

Il T. Col. Ippolito, Comandante del «183° Btg. Mecc. Nembo», Pronuncia la propria allocuzione durante la cerimonia. La Bandiera del «183° Meccanizzato» è stata trasmessa al «183° Btg. Parac. Nembo» il 31/5/'91 a Pistoia.



VITA DELLE SEZIONI



UDINE

Si è svolta a Udine l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione Provinciale Friulana dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione Inquadri nei Reparti Regolari delle Forze Armate.

Oltre ai numerosi Soci provenienti anche dalle provincie di Pordenone, Treviso e Padova, c'erano: il comm. Renzo Flaibani, Presidente della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche della Provincia di Udine, l'Ing. Guido Bulfone, Assessore al Comune di Udine in rappresentanza del Sindaco Avv. Piero Zanfagnini, la MOVIM Prof. Paola Del Din, Presidente Provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, il Col. Francesco Vindini, in rappresentanza del Gen. Antonio Astori, Comandante il Comando Militare Prov.le di Udine, il Sig. Luciano Rapotez, Segretario Provinciale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia; mentre avevano inviato la loro adesione e agli auguri il Cav. Uff. Giuseppe Sorrentino, Presidente della Sezione di Trieste della stessa Associazione, il Cav. Uff. Dino Fattori, Consigliere Comunale e Presidente dell'Associazione Carabinieri in Congedo di Udine, il Gen. Giandaniele Forgiarini, Comandante la Brigata Alpina Julia ed il Gen. Angelo Lunar-

do, Comandante la Brigata Motorizzata Mantova.

Il Presidente della Sezione, Comm. Gino Meneghesso, aprendo i lavori, ricordava che quest'anno cade il 45° Anniversario di costituzione della Sezione e ciò in concomitanza con il 45° Anniversario dalla proclamazione della Repubblica nata dalla Guerra di Liberazione e dalla Resistenza. È un anniversario che ricordiamo con un certo orgoglio, ha detto anche il Presidente, perché siamo stati i primi a renderci conto che si doveva tenere alto lo spirito che ci animò a riprendere le armi per la causa della libertà, e soprattutto per tenere vivo il ricordo degli oltre 85.000 nostri ex compagni d'arme Caduti perché la nostra Patria tornasse ad essere un paese libero.

Un ricordo particolare, ha detto ancora Meneghesso, va all'indimenticabile Avv. Col. Mario Livi che fu l'animatore ed il propulsore della nascita della Sezione ed alla Medaglia d'Oro Luigi Sbaiz di Muzzana del Turgnano a cui è intitolata la Sezione Friulana.

Dopo i saluti portati dai vari rappresentanti di Associati ed Enti presenti, il Presidente svolgeva la sua relazione morale ed esponeva i dati dei bilanci, consuntivo 1990 e preventivo 1991, che venivano approvati all'unanimità.

Di particolare interesse è stata la notizia data dal Presidente stesso sulla deliberazione del Comitato Centrale

dell'Associazione che ha indetto il suo Raduno Nazionale 1991 nei giorni 28 e 29 settembre a Udine, in occasione del quale il Comune di Udine conferirà la «cittadinanza onoraria» agli ex combattenti che parteciparono alla Guerra di Liberazione con il Gruppo di Combattimento Friuli ed effettuerà il gemellaggio con la Brigata Motorizzata Friuli erede del predetto Gruppo.

Il Raduno Nazionale riveste un particolare interesse in quanto porterà a Udine alcune migliaia di ex combattenti e familiari delle Forze Armate Regolari provenienti da tutta l'Italia e — fra questi — quelli dell'ex Gruppo Friuli che partecipò fra l'altro alla liberazione di Bologna assieme ai Gruppi di combattimento Legnano e Folgore.

Nella terra friulana riposano le spoglie di un soldato ignoto caduto in Russia.

Il giorno 2 dicembre '90 il Friuli ha vissuto una nuova pagina di storia, un giorno indimenticabile con il ritorno di un nostro caduto nella campagna di Russia.

Dopo tanti anni di attesa, è rientrato in Patria ed ha trovato pace nel-

UDINE

la cripta del Tempio di Carnaccio alla periferia di Udine, dedicato a tutti i Caduti e Dispersi in Russia. A porgere il primo omaggio alle care spoglie giunte dal Sacratio di Redipuglia (dopo avere ricevuto gli onori nazionali) c'era tanta gente commossa e con le lacrime agli occhi. Sul palco delle autorità civili e militari, non poteva mancare il Generale Li Gobbi dell'Ass. Naz. Combatt. della Guerra di Liberazione con il Presidente Comm. G. Meneghesso della Sez. Prov. di Udine con diversi consiglieri e soci.

Il Tempio voluto da Don Caneva, Cappellano Militare e prigioniero per lunghi anni nei campi di concentramento dell'Unione Sovietica, ha raggiunto lo scopo per il quale era stato costruito.

Ora — più di prima — sarà un luogo di appuntamento per i pochi rimasti a portare un fiore e una prece.

Chi ha fatto la guerra nell'immensa tragedia, in questa circostanza, ha sentito aprirsi di nuovo le ferite del cuore.

Come cittadino friulano, ho voluto dare il benvenuto ai poveri resti della gloriosa salma con i sentimenti dell'anima, sentimenti nati e sofferti tra lacrime e ricordi.

Luigi BEVILACQUA

UDINE

Al soldato ignoto

*Soldato ignoto,
amico e fratello
speranza e attesa
ormai realtà,
nella pace riposa.
Benvenuto a Carnaccio
nella terra tormentata
del nostro Friuli
nel grembo materno
che ti serra nel cuore
nel Tempio di luce
sepolcro d'amore.*

*Raccogli,
nell'elmetto gelato
le lacrime amare
e i cuori straziati
di tanti compagni
dispersi nel mondo...
Raccogli
le lacrime nuove,
sospiri e preghiere
di madri e fratelli
che vorranno onorarTi.*

*Porgi poi tutto
al Dio dei cieli,
che cancelli dal mondo
le liti e le guerre
per sentirci migliori
finalmente fratelli
in un mondo di pace.*

Luigi BEVILACQUA

NAPOLI

Manifestazione a ricordo di Monte Marrone

Nella Basilica del Carmine, in piazza Mercato a Napoli, è stata celebrata una S. Messa per i Caduti delle Mainarde e di Montelungo ed è stato ricordato il fatto d'Arme di Monte Marrone dal 31/3/44. La Chiesa era gremita di Soci, intervenuti in questo luogo vetusto di gloria e di arte, perché la Chiesa del Carmine è un pezzo di storia della città partenopea.

Ha officiato Padre Bonaventura, che all'omelia ha detto: «Voi siete venuti a ricordare i Valori in cui credeste per la libertà e le istituzioni repubblicane, e per i tanti fratelli morti, che chiedono pace, affinché le guerre scompaiano».

Al termine della toccante cerimonia, con il silenzio suonato egregiamente dal trombettaie, le note si spandevano nella Basilica portando tanta commozione e tanti ricordi.

Il Prof. Testa ha salutato le autorità presenti ed ha detto: «Noi che scegliemmo la via del dovere e del sacrificio, alla fine dell'anno tragico 1943, lungo le strade d'Italia abbiamo lasciato i nostri fratelli morti perché le future generazioni potessero avere pace libertà e democrazia».

Presenti: rappresentanze della Marina con il TV. Piccolo e il GM. Santoro, rappresentanza dell'Aeronautica con il Magg. Pedicino, rappresentanza dell'Esercito con il Ten. Cocchiario, il Dr. Cassano, il Comm. Minichiello, il Cav. Starita e la famiglia Monaco.

Carmelo TESTA

Manifestazione di Agropoli

NAPOLI

Sulla collina che sovrasta il mare di Agropoli, è stato dedicato un monumento all'artigliere della «Iulia» Coppola Carmine ed ai Caduti della Guerra di Liberazione.

Hanno partecipato a questo Raduno Regionale le Sezioni di Napoli, S. Maria C.V., Castellammare, Faiano, Salerno, Avellino e Salerno.

Presenti: picchetto e fanfara del 67° Btg. «Fagaré» di Persano con la partecipazione corale della popolazione.

Ha preso la parola il Sindaco Dr. Paolo Caputo che ha detto: «Mentre nella società ci sono falsi ideali, noi qui ricordiamo i Valori dei Caduti per un'Italia libera».

Hanno portato il saluto dell'Amm.ne Prov.le il Dr. Serra e il Prof. Testa quello della Sede Nazionale dell'ANC-

FARGL e del suo Presidente Sen. Poli. Successivamente, è stato celebrato il Sacro Rito ed — in un momento emozionante — si è scoperto il Monumento.

Un grazie al fratello Francesco Coppola, che — unitamente ad altri fratelli e sorelle — hanno voluto dedicare a Carmine, disperso nella ritirata di Russia, per tramandare ai posteri i valori per cui egli donò la Vita.

Presenti: rappresentanze dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, il Comm. Di Vece, il Cav. Starita, il Dr. Ricci, il poeta Pirrera, lo scrittore Stefano, il Gen. Pisanelli, la scultrice e progettista dell'opera Prof. Carolina Gregorio ed i nipoti dell'eroe Marescialli CC Angelo e Carmine.

Carmelo TESTA

NAPOLI

Manifestazione in onore dei Caduti dell'Arma Aeronautica (31/5/1991)

Nella Basilica di Piedigrotta, si è svolta la manifestazione in onore dei Caduti dell'Arma Aeronautica durante la Guerra di Liberazione (appartenenti agli Stormi 3°, 4°, 5° e 51°) e della M.O. Carlo Emanuele Buscaglia

ROMA

Convocazione Assemblea dei Soci («stralcio»)

Nel trasmettere l'allegato Ordine del Giorno riguardante l'Assemblea dei Soci, prevista per sabato 16 marzo '91, mi sia consentito di cogliere l'occasione per salutare — in qualità di nuovo Presidente della Sezione ed a nome del Consiglio Direttivo — tutti i Soci della Sezione di Roma dell'ANCFARGL, rivolgendolo loro un ringraziamento per la fiducia accordata a me ed ai miei collaboratori ed inviando a tutti fervidi auguri d'ogni bene estesi pure alle rispettive famiglie.

Mi è gradito rivolgere, anche a nome del Consiglio Direttivo e di tutti i nostri iscritti, un saluto affettuoso ed un ringraziamento al Presidente Roberto Podestà, che mi ha preceduto nell'incarico, per l'entusiasmo e per la fattiva opera svolta a beneficio della Sezione, augurandogli ogni successo nelle sue future attività.

Un deferente saluto al Nostro Presidente Nazionale Generale di C.d'A. Gen Luigi Poli.

Saluti a tutte le Sezioni Consorelle.

Il Presidente
Luigi SANNA

Roma

Sabato 1° giugno il Gen. Usa Edwards, che entrò in Roma dalla Via Prenestina, ha visitato il Museo Storico di Via Tasso. Arrigo Paladini, Direttore del Museo, ed il Senatore a vita Paolo Emilio Taviani, Presidente dello stesso Museo, hanno fatto da «Guida» al Generale Edwards nella visita alle celle dove gli aguzzini di Kappler torturavano i prigionieri. •

Roma

Il Capo dello Stato, Francesco Cossiga, in occasione del 2 giugno, ha deposto una corona d'alloro al sacello del Milite Ignoto per il 45° anniversario della Repubblica. Il Presidente della Repubblica era accompagnato dal ministro della Difesa, Virginio Rognoni, e dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Domenico Corcione.

Alla cerimonia hanno partecipato anche i Capi di Stato Maggiore delle 3 Forze Armate ed il Comandante della Regione Militare Centrale. •

(morto sul campo Vesubio il 31/5/44). La S. Messa è stata officiata dal Parroco Don Giuseppe, che alla omelia ha detto: «...i ragazzi dell'Aeronautica trovarono — nella morte per la Libertà — la sapienza».

Il prof. Testa ha portato il saluto dell'Ass.ne e ha detto: «L'arma Aeronautica fu la prima a raggiungere i Campi Alleati in Sicilia, fedele alle Istituzioni e alla Libertà».

Nel merito ha preso la parola il Sen. Lucio Toth, già ufficiale dei granatieri, il quale ha detto: «In questa Chiesa sono stato toccato dalle parole di Don Giuseppe sui Valori e la sapienza ed è stato sviluppato egregiamente il Salmo del giorno. La partecipazione massiccia — in questa meravigliosa Basilica — di Voi combattenti, che sceglieste in un momento difficile la Via delle «Istituzioni» e del sacrificio e mi ha anche emozionato. Il trombettiere dell'Esercito, ha suonato un silenzio toccante ed — in quelle note — abbiamo vissuto la nostra giovinezza e abbiamo risentito i nostri Caduti.

Presenti alla manifestazione il gen. Leonelli, le rappresentanze dell'Esercito e dell'Aeronautica, il dr. Martino, il dr. Cassano, il comm. Minichiello, il cav. Trinchese, Presidente Arma Aeronautica, con il Consiglio provinciale, il dr. Iorio, la signora Simiani, il comm. Vegelli, ed inoltre le Sezioni Alpini, Arma Aeronautica, ed Ancfargl-C/mmare.

Carmelo TESTA

Roma

La Sezione di Roma si è recata il 27 maggio — come tutti gli anni — alla cerimonia presso il Cimitero Americano di Nettuno. La stessa Sezione — con una rappresentanza — aveva anche partecipato il 19 maggio alla manifestazione di Monterenzio. •

Roma

I reduci della 5^a Armata Americana, che furono comandati dal Gen. Mark Clark e — dopo aver combattuto a Cassino — liberarono Roma, sono venuti in Italia per la fine di maggio ed hanno reso omaggio ai loro Caduti della Campagna d'Italia. Giovedì 31 maggio — inoltre — hanno incontrato a Montelungo il Presidente nazionale, gen. C.A. Senatore Luigi Poli. •

Roma

Alfredo Rinaldi, «Mascotte» del «58° Battaglione dell'85^a Divisione» della «5^a Armata Americana» sbarcata ad Anzio nel 1944, è stato festeggiato in maggio ad Indianapolis negli Stati Uniti alla festa dei Veterani USA. •

«SOTTO LE INSEGNE DEL LEONE ALATO»

«Sotto le insegne del Leone Alato» è il titolo della nuova opera dell'Amm. Fulvi sulle vicende di guerra del San Marco, che è stato pubblicato dalla Casa Editrice Albertelli.

Nel volume di 300 pagine, corredato da moltissime fotografie più cartine e schizzi illustrativi, l'autore ha narrato in forma piana e scorrevole le molteplici operazioni alle quali i vari battaglioni parteciparono al conflitto dal 10 giugno 1940 all'8 settembre '43. Sullo sfondo degli avvenimenti storici e politici che indussero Mussolini prima ad entrare in guerra a fianco della Germania, contro la Francia e la Gran Bretagna, a dichiarare poi guerra alla Grecia, alla Jugoslavia, alla Russia ed infine agli USA, l'autore racconta le vicende relative alla mobilitazione dei primi due battaglioni e della graduale costituzione degli altri quattro. Sempre proiettata sullo scenario della situazione militare generale in Europa, l'autore narra la cronaca della partecipazione dei reparti del San Marco alle operazioni in Dalmazia, in Grecia, nel Montenegro, in Libia e Cirenaica, in Corsica ed in Provenza ed infine in Tunisia.

Di tale ultima campagna è esposta nel libro, con particolari finora sconosciuti, il prezioso contributo dei battaglioni Grado e Bafile alla lotta contro britannici, francesi degollisti ed americani per la conquista prima ed il mantenimento poi della testa di ponte in Tunisia, avente lo scopo di impedire o almeno ritardare l'attacco diretto per l'invasione d'Italia.

Il libro colma così una lacuna nella storiografia della lotta dei reparti anfibi della nostra Marina e dà inoltre un quadro completo e prezioso della complessa ed accurata preparazione alla grandiosa operazione anfibia per la conquista di Malta. Operazione che

SEZIONI

fu malauguratamente rinviata allorché le vittorie di Rommel in Egitto fecero sperare vicina la conquista di Alessandria e l'arrivo al Nilo delle forze dell'Asse. Il libro termina con la cronaca di alcune operazioni compiute dagli uomini dei Reparti N.P. fino alla data dell'armistizio e con un cenno alla sorte di quei reparti che non si sbandarono in quella drammatica circostanza. L'opera, che si legge con vivo interesse, è a volte ravvivata dal racconto diretto degli stessi protagonisti che con lettere, appunti, fotografie, ricordi, hanno permesso la stesura del lavoro.

Ricordi che presentano l'aspetto umano degli avvenimenti, anche se lo sfondo storico è sempre rigorosamente corretto.

L'opera — nitidamente stampata — è anche ricca di note e riferimenti di documentazione; costa L. 38.000 e può essere acquistata nelle principali librerie o richiesta direttamente all'Editore all'indirizzo di Via S. Sonnino, 34 - 42100 PARMA.

(dal «Notiziario della Marina»)



PALERMO

Combattenti della Guerra di Liberazione: ricostituita l'Associazione

(da: «Il giornale di Sicilia»)

La sezione dell'«Associazione nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione, inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate», è stata ricostituita. Presidente è stato eletto il generale Giuseppe Sapuppo e vicepresidente il colonnello Salvatore Cassa-



Udine - Assemblea dei soci 1991 - Tavolo del direttivo (Foto Vallero).



Palermo (24/5/'91) Consegna della bandiera.

ta. La sede è presso la caserma «Ruggero Settimo».

PALERMO

Il giorno 24 maggio u.s. a cura del Comitato d'Intesa tra le Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Palermo, è stato celebrato, nella Caserma «Ruggero Settimo», il 76° Anniversario della storica data.

In tale occasione, la Bandiera della

ricostituita Sezione ANCFARGL di Palermo, consegnata al Presidente della stessa dal Presidente Nazionale Gen. C.A. Senatore Luigi Poli il giorno 20 aprile u.s., a Grottaferrata, in occasione della convocazione del Consiglio Nazionale, è stata benedetta dal Cappellano Capo Di Bella Rosario.

Alla solenne e commovente cerimonia ha partecipato un folto gruppo di Soci.

Giuseppe SAPUPPO

LUCCA

L'intervento delle nostre Forze Armate nella Guerra del Golfo, di modesta entità se rapportato a quello degli USA e degli altri Paesi della coalizione, ha suscitato in Italia inutili polemiche e dato origine a manifestazioni indecorose culminate con reiterati inviti alla diserzione.

Ne ha riferito — con dovizia di particolari — la stampa fra l'indifferenza generale anche da parte delle Autorità responsabili, come ha posto in rilievo in prima pagina «L'Alpino» periodico dell'ANA nel numero di febbraio 1991.

Le suddette manifestazioni, evidenti conseguenza di una diffusa sottocultura che ignora tutto a cominciare dalla Costituzione, sono state strumentalizzate da chi ha interesse a screditare la nostra reputazione.

Per la crisi del Golfo, le Forze Armate hanno dato ciò che potevano dopo le numerose ristrutturazioni effettuate dal 1975 in poi in seguito alle note difficoltà di bilancio. In particolare, per quanto riguarda l'Esercito, che non ha partecipato alla suddetta operazione, basta porre a confronto quanto esisteva negli anni 50 (ordinamento Pacciardi) con quanto è rimasto alla data del 31 dicembre dello scorso anno, per rendersi conto della situazione.

Sembra quindi giunto il momento di parlare chiaro al popolo italiano senza mezzi termini, illustrando il problema delle Forze Armate anche nel quadro degli impegni internazionali in modo da porlo in condizione di decidere sul proprio futuro.

In allegato, un elaborato con alcune considerazioni che prego voler pubblicare sul periodico dell'Associazione.

Gen. Gualtiero ALBERGHINI

FORZE ARMATE: È GIUNTA L'ORA DI DECIDERE

Quando andavo a scuola, le vie della piccola città piemontese ove allora abitavo erano invase, al tempo della leva militare, da frotte di giovani allegri abbigliati a festa con abbondanza di fazzoletti e coccarde tricolori, tutti



Palermo (22/6/'91) Consegna Diploma «socio collettivo» al Comandante del 5° Btg. Genio Pionieri «Simeto» da parte del Gen. Riccioglio.

molto impegnati ad evidenziare il proprio stato di «abili arruolati». Se ben ricordo, la giornata della leva terminava in trattoria fra canti ed abbondanti libagioni.

Dopo il 1945, le manifestazioni di questo tipo sono andate progressivamente diminuendo per scomparire quasi del tutto. Ciò è comprensibile perché il sincero desiderio di pace, in seguito a tutti i sacrifici patiti nei due conflitti mondiali ed in altre esperienze belliche, ha pressoché annullato l'interesse per l'uniforme.

È accaduto anche in altri Paesi, tanto da consigliare in molti casi l'adozione od il ripristino del servizio militare volontario.

Tale circostanza, se collegata alle recenti dimostrazioni contro il nostro intervento militare nella Guerra del Golfo Persico degenerate perfino nell'invito alla diserzione, inducono a ritenere che sia giunto il momento di chiedere ufficialmente al nostro popolo come la pensa in materia di Forze Armate. E, prima di chiederglielo, sarebbe necessario chiarire alcuni punti.

Il primo di questi riguarda l'articolo 52 della Costituzione, il quale afferma che la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino ed il servizio militare è obbligatorio.

Orbene: la nostra Costituzione è stata promulgata il 22 dicembre 1947 ma, non molto tempo dopo e cioè il 4 aprile 1949, l'Italia è entrata a far parte della Alleanza Atlantica (NATO) insieme ad altri 14 paesi. In particolare, all'ar-

ticolo 5 del Patto Atlantico è previsto il «casus foederis», secondo il quale un attacco condotto contro uno dei suddetti Stati deve essere considerato come condotto contro tutti i contraenti, i quali provvederanno ad assistere lo Stato colpito da un eventuale attacco. Sembra quindi lecito dedurre che l'adesione alla NATO abbia ampliato il concetto di difesa della Patria, nel senso che tale difesa non può essere limitata a svolgersi contro i soli confini terrestri, marittimi ed aerei del Paese.

Speciale attenzione merita il secondo assunto contenuto nel citato articolo 52 della Costituzione.

Qualcuno ha definito a suo tempo il reclutamento obbligatorio come una tassa pagata con una moneta che si chiama tempo, messo a disposizione dello Stato da parte del cittadino. Al riguardo, non si può fare a meno di considerare che un tributo per essere equo deve essere corrisposto da tutti i cittadini, ivi comprese le donne, cui la legge 14 marzo 1985 n. 132 e seguenti hanno conferito l'agognata parità con l'altro sesso. Se a ciò si aggiunge che le norme sul servizio di leva, di cui alla legge 24 dicembre 1986 n. 258, offrono notevoli possibilità di dispensa dal servizio militare, occorre ammettere che la tassa in parola viene corrisposta solo una da parte degli Italiani.

Per quanto precede, dovrebbe essere esaminata dalla parte politica la possibilità di procedere ad una revisione dell'articolo 52, anche per evitare le

SEZIONI

obiezioni di chi afferma — magari con una certa ragione — che non avremmo dovuto impiegare aliquote delle nostre Forze Armate nella Guerra del Golfo Persico, trattandosi di operazione non svolta sotto l'egida della NATO. A questo proposito, non si possono sottacere i pericoli che comportano gli artifici giuridici intesi a camuffare operazioni come quelle del Libano e del Golfo sotto la veste di «operazioni di pace» o di «polizia internazionale», sia per i riflessi sulla opinione pubblica ampiamente disincantata, sia nell'interesse di coloro che — in quelle occasioni — sono rimasti feriti o mutilati (o: deceduti).

È noto infatti che il trattamento pensionistico per una lesione (o: conseguenza) riportata in azione bellica è notevolmente più favorevole di quello relativo ad analoga lesione riportata in altre circostanze.

Infine: rimangono da sfatare alcuni luoghi comuni, cui fanno spesso ricorso molte persone ancorché dotate di un certo livello culturale. Si sente dire sovente: «Riduciamo la ferma a 4 mesi come nell'Esercito svizzero; facciamo sparare ai nostri soldati qualche colpo di fucine in poligono e poi mandiamoli a costruire ponti, strade, o scavare pozzi ove ve ne è bisogno». Al riguardo, sarebbe bene rendersi conto che le Forze Armate — ove se ne riconosca la necessità all'esistenza — devono essere efficienti per poter assolvere in modo ottimale i propri compiti istituzionali. Fra l'altro, con qualche colpo di fucile sparato in poligono non si addestra un soldato ed è fuor di dubbio che un soldato non addestrato in tempo di pace è un candidato a morte sicura in tempo di guerra!

Quanto alla costruzione di opere pubbliche, mette conto precisare che essa non rientra nei compiti di prima priorità delle Forze Armate, le quali — fermo restando il pronto concorso in caso di emergenza — hanno ben altre attività cui dedicarsi in tempo di pace. Se si vuole sostituire il servizio militare con un servizio del lavoro non è necessario far indossare ai giovani una uniforme munita di stellette, ma sembra più coerente procedere alla costituzione di un apposito Corpo Civile o a potenziare adeguatamente quello dei Vigili del Fuoco.

Durante una intervista andata in onda su Rete 4 domenica 24 febbraio 1991, il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha formulato il dubbio che non

sia possibile alimentare l'Esercito attraverso il «reclutamento volontario», a causa di una diffusa scarsa vocazione a questo tipo di volontariato. Se — a quanto risulta — i Comandi dell'Arma dei Carabinieri e dei Corpi Armati dello Stato sono subissati da richieste di arruolamento, non si comprende perché lo stesso non debba avvenire per le altre Armi dell'Esercito, sempreché venga garantito un trattamento economico di tutto rispetto. A questo punto, viene peraltro spontaneo di domandarsi quale simpatia possa nutrire la nostra gente verso il reclutamento obbligatorio se quello volontario — ottimamente retribuito — suscita poco interesse.

Per concludere, sembra opportuna l'attivazione di un dibattito — il più ampio possibile — sul problema delle Forze Armate allo scopo di chiarirne tutti gli aspetti, di sgombrare il campo da pregiudizi e luoghi comuni di bassa lega, di chiedere infine ai cittadini se desiderano che il Paese disponga di Forze Armate e — in caso affermativo — come intendono che esse vengano strutturate.

Sulla base — quindi — della volontà popolare, ripetiamo che potrebbe rendersi necessaria una revisione dell'articolo 52 della Costituzione.

È opportuno che il disappunto, formulato sotto varie forme in occasione della pur modesta nostra partecipazione alla Guerra del Golfo Persico, non venga sottovalutato. In sede politica ne deve essere tenuto debito conto!

D'altra parte, le manifestazioni talvolta disdicevoli contro tale partecipazione, manifestazioni sulle quali la stampa ha fornito ampî resoconti, non giovano al buon nome del nostro Paese e finiscono per sminuire il valore del contributo fornito dai nostri soldati alla causa comune.

Gualtiero ALBERGHINI

TORINO

La nostra azione nella Guerra di Liberazione ed i giovani attuali

(La gioventù moderna è indifferente alle manifestazioni di italianità dei vecchi combattenti e reduci, dei mutilati ed invalidi di guerra)

1) La popolazione giovanile italiana (e non solo quella) non prova alcun in-

teresse a tutto ciò che ricorda nel bene e nel male quanto le generazioni italiane, che sono al tramonto della vita, hanno operato sotto la bandiera tricolore.

Non partecipa al ricordo di quella che è stata l'avventura bellica dell'Italia nella quale i genitori anziani ed i nonni sono stati coinvolti con vicende diverse ma in ogni caso con profondi morsi nella carne e nella psiche.

Non partecipa alle cerimonie che i «vecchietti» mettono in essere per ricordare quelle vicende in cui rifuse l'eroismo dei nostri soldati, che caddero da valorosi, rimasero mutilati o restarono invalidi.

Quelle pagine di gloria (mal «digerite» a scuola) sono state cancellate dalla mente dei giovani (o — almeno — questa è l'apparenza).

Questo stato di cose avvilisce i «vecchietti» non tanto per non essere ricordati per quello che hanno fatto, quanto perché gli ideali per cui hanno combattuto e sofferto non sono più considerati validi.

Forse i vecchietti sono stati degli sciocchi, forse erano analfabeti, non tutti forse conoscevano appieno il significato di Italia, Patria, Libertà, Democrazia, ma tutti erano uniti sotto un vessillo dato per la prima volta al vento quando i patrioti del 1° Risorgimento lottavano per conseguire l'unità d'Italia. Molte nazioni, non ultima gli Stati Uniti d'America, organizzano cerimonie celebrative per rafforzare l'Unione tra i loro cittadini di qualsiasi razza o colore, estrazione e provenienza.

Solo in Italia ciò è considerato superfluo; le generazioni che si sono susseguite dopo la 2ª guerra mondiale sono state abituate a non considerare più il paese natio come appartenente alla nazione italiana, ma come un'appendice di uno stato straniero i cui interessi erano da difendere prima di quelli dello stato italiano, a seconda dell'orientamento politico verso il quale i singoli componenti sono stati indirizzati.

È ben vero che il futuro va verso la pace ma ciò non toglie che i caduti delle guerre nazionali, i mutilati, i combattenti vadano osservati come i depositari dello spirito patriottico e degli ideali inalienabili prima elencati.

2) Le cause che hanno portato a questo distacco ritengo siano diverse, ma la prima e più importante va ricer-

cata nel fatto che la guerra 1940-1943 è stata perduta.

Non c'è stato un «quattro novembre» da celebrare, non c'è stato un lembo di territorio conquistato, anzi è stato perduto quello che era stato faticosamente acquistato.

Si potrebbe dire che un popolo non deve deprimersi od esaltarsi per situazioni sfortunate o favorevoli; ma, anche se il metro di valutazione della potenza degli stati è cambiato, resta sempre l'amaro delle cose perdute.

Va detto che — con la campagna 43-45 — è stata riscattata in parte la sconfitta della guerra totalitaria, ma in sede di armistizio e di pace gli italiani sono stati considerati solo dei vinti.

Ed ai figli e nipoti di quegli italiani ritengo — e posso anche sbagliarmi — non piace essere figli e nipoti di vinti.

L'azione dell'esercito di liberazione che ha combattuto risalendo la Penisola accanto agli Alleati e quella dei partigiani combattenti, riscattanti entrambe eroicamente l'allineamento precedente accanto alla Germania, dovevano essere presentate alle nuove generazioni come indicazione della volontà italiana di ricondursi alla linea risorgimentale, sconfessando una guerra di regime. Ma le mene politiche di fine guerra e del dopoguerra hanno annullato questa possibilità.

Altra grande motivazione, del distacco dei giovani dai reduci, combattenti e mutilati, va ricercata nel desiderio dei giovani di non volere più guerre ad ogni costo con l'illusione che il loro mancato accostamento a tutto ciò che è ricordo di combattimenti vinti o perduti, sacrificio della vita per un ideale patriottico, sprezzo del pericolo e abnegazione, li preservi dal fare guerre.

I vecchietti sperano che non ci siano più guerre, ma non perché si evitano i tristi ricordi delle mutilazioni, delle invalidità o perché non si esaltino le gesta dei Caduti o dei decorati al valore militare, ma perché ritengono che una vera politica di pace le possa eliminare o, in caso di presenza di qualche esaltato di guerre sante o di qualche revanchista, venga fatta una politica di attenta difesa, che elimini il più possibile altri conflitti.

«Si vis pacem, para bellum» credo sia sempre un motto valido anche se in questa era atomica sembra un po' superato.

Altra causa potrebbe essere individuata nel desiderio dei giovani di vivere sempre più giorno per giorno, creando facili idoli temporanei, di poca du-

rata, invece di coltivare ideali sempiterni, ma richiedenti impegno e sacrificio.

Ha trattato di questo argomento la scrittrice Pearl S. Buck nel volume «Altri Dei». Forse è meno pericoloso fare a pugni od a coltellate per un asso del calcio o per un arrochito cantante di musica leggera, che non lasciarsi tentare dalle argomentazioni di chi vede nell'unità italiana sotto il tricolore la realizzazione di tutte le vere e sane aspirazioni.

Naturalmente il tricolore deve essere sgombro da bare fiammeggianti così come dai volti di Gullit o di altri emblemi; deve essere quello che i vecchietti hanno portato su balze scoscese, in pianure senza fine, attraverso innumerevoli fiumi, con e senza acqua, per la grandezza e la libertà d'Italia.

Come conseguenza di questo allontanamento dei giovani dalle generazioni meno giovani (e cioè quelle che hanno partecipato alle guerre) abbiamo diverse situazioni:

a) I giovani rifiutano non solo i ricordi di quelle guerre, ma la mentalità formativa delle generazioni che le hanno combattute.

b) I giovani ritengono che gli ornamenti alle orecchie li distinguano meglio che i nastri all'occhiello.

c) Gli anziani si sentono allontanati da quella vita che i giovani vogliono vivere da soli e si rammaricano di essere quella generazione di mezzo che prima doveva rispetto ai genitori ed ai vecchi ed ora deve rispetto ai figli ed alle persone giovani, come una cosiddetta legislazione d'avanguardia ha decretato.

Tempo fa ho partecipato alla sfilata per le vie di Jesi di reparti militari e di reduci della Guerra di Liberazione, tra cui un reparto di Alpini che è stato protagonista della liberazione della Città dai tedeschi 45 anni fa.

Al suono ritmato del tamburo della fanfara i reduci hanno percorso al passo la via principale della città sentendosi ringiovaniti dall'atmosfera di accoglienza della cittadinanza, ma — sia alle finestre delle case, sia lungo la via percorsa — non si notavano che persone anziane e qualche nipotino. Lo stesso dicasi per coloro che nella piazza maggiore circondavano i reparti di giovani militari e di reduci, mentre venivano pronunciati i discorsi di rito.

I reduci si sentivano allo stesso tempo esaltati nel ricordo, ma avviliti per la mancata presenza di coloro che ora e nel futuro dovrebbero raccontare le loro gesta.

3) Si potrebbe ovviare a questo distacco generazionale con la buona volontà di tutti, giovani e vecchi, venendosi incontro, nel senso che i giovani debbono rispettare le idealità dei vecchi e partecipare alle loro cerimonie se non altro per il rispetto che è dovuto a chi ha loro procurato combattendo un regime di libertà. D'altro canto i reduci debbono avvicinarsi ai giovani sostenendoli nei loro tentativi di ricerca di vie nuove e consigliarli al meglio quando li vedono imboccare vie sbagliate, come quella della droga.

A livello di base, questa opera può essere assunta con ampie possibilità di riuscita dalle autorità di quartiere che hanno più sensibilità del polso degli abitanti, conoscono la loro estrazione operaia, borghese o altro e conoscono le inibizioni dovute ad interventi padronali, sindacali e le esigenze dei partiti, che speriamo abbiano a decadere.

Gli insegnati — soprattutto — possono indirizzare le giovani menti verso lo studio e l'apprezzamento della storia patria e, anche se non potranno far entrare in aula i combattenti a conversare con i ragazzi sugli ideali di libertà e su come va difesa la Patria, potranno dire ai discendenti di chiederlo a casa ai loro genitori e nonni.

Enzo BELARDINELLI

TORINO

La nostra azione nella Guerra di Liberazione e l'azione attuale delle leghe.

L'ignobile gazzarra di qualche settimana fa dei Leghisti Lombardi al Teatro di Legnano, mi ha fatto riflettere su quanto ho fatto quando sono stato un giovane combattente della Guerra di Liberazione inquadrato nelle FF.AA. regolari.

Non sto a raccontare gli antefatti e le conseguenze di questa mia partecipazione, ma dico soltanto che sono andato in guerra contro i tedeschi volontariamente, perché ritenevo che dopo l'otto settembre fosse quello il mio dovere e quello degli italiani che potevano farlo ed ai quali interessava vivere in libertà.

Fatto sta che a ventuno anni non compiuti, mentre potevo stare al Sud, al calduccio (si fa per dire), di una attività non pericolosa, su mia richiesta, sono stato inviato al fronte, prima quello di Cassino e poi quello Adriati-

co, con il 68° Reggimento Fanteria della Divisione Legnano. Sì, ho combattuto con fedeltà e con onore sotto la bandiera italiana (bianca, rossa e verde per chi lo avesse dimenticato) con l'esercito italiano cobelligerante, con il distintivo raffigurante il grande Alberto da Giussano.

Sarà stato un caso, perché il reparto poteva essere un altro, ma tant'è, sia il Carroccio di Don Ariberto, sia il camion militare portavano soldati a combattere per una Italia unita contro il nemico di sempre.

Ricordate il Petrarca: «Ben provide natura al nostro stato quando dell'Alpi schermo pose tra noi e la Tedesca rabbia».

Anche allora c'erano i collaborazionisti: «Come è coi forti e abbandonò la lega».

La storia si ripropone.

Ho ricevuto la cittadinanza onoraria dal Comune di Legnano e mi sento un po' in diritto di intervenire.

Non per ribattere quanto viene detto dai Leghisti in merito alle scelte sul come deve essere amministrato lo Stato Italiano.

Ma per censurare quanto affermato dai loro capi e ribadito dal consenso di alcuni intemperanti cittadini: «L'Italia va divisa in tre "zone"».

Non se ne conoscono i confini, ma si suppone che siano quelli delle regioni nella divisione di Italia Settentrionale, Centrale e Meridionale, come comunemente sono indicate nei libri di geografia (per chi li legge).

E qui non ci siamo: l'Italia faticosamente è diventata unita con il sacrificio di tanti Caduti, mutilati ed invalidi, che il solo pensiero di una sua divisione fa rabbrivire.

Che lo si chieda sotto il simbolo di Alberto da Giussano impaurisce ancor di più.

La lega medievale era unione di città: la lega attuale propugna la divisione dell'Italia in zone più ricche e meno ricche. Ovviamente i Leghisti si riservano quella più ricca.

C'è stato un bello spirito che se l'è presa con i Piemontesi perché, con l'ausilio dei Francesi, hanno invaso e occupato la Lombardia. Naturalmente non ricordava che quelle battaglie erano combattute per ottenere l'unità d'Italia e forse spingerà la Regione Lombardia a chiedere i danni alla Regione Piemonte. Senza tacere del fatto che, con l'acredine che si ritrova contro la centralità di Roma, non in-

tenda chiedere i danni per l'occupazione del territorio da parte delle «legioni romane».

Tutto questo è terribile. Quando, insieme ai miei commilitoni, risalivo la nostra amata e martoriata penisola, piantando il tricolore sulle balze conquistate, credevo che fossimo i vincitori.

Ora, vedendo ed udendo quegli scalmanati del Teatro di Legnano mi sorgono dei dubbi.

La loro azione non è portata, come affermano, ad abbattere la partitocrazia (del che non mi addolorerei) perché anch'essi si propongono come partito.

La loro è un'azione disgregatrice dello Stato Italiano e della Nazione Italiana, non si sa bene a beneficio di chi.

A questo proposito, poiché ancora forse non hanno la sovvenzione statale, chi sovvenziona la Lega?

I miei commilitoni ed io, che abbiamo visto l'Italia allargarsi oltre i confini e restringersi poi a causa di una guerra perduta; che abbiamo — comunque — combattuto perché l'Italia intera tornasse libera, accettiamo che il popolo italiano esprima il desiderio di essere liberamente governato da chi e come vuole, ma non accetteremo mai che la Nazione Italiana, faticosamente riunita, sia riportata indietro nei secoli con divisioni territoriali basate sul reddito annuale «pro capite».

E faremo tutto quanto occorrerà perché ciò non avvenga.

Enzo BELARDINELLI

Un Convegno a Torino L'esercito italiano nella guerra di Liberazione

Il periodico «Autonomi» mi ha chiesto di parlare del Convegno tenutosi l'11/11/1989 nell'aula del Consiglio della Regione Piemonte, avente per tema «Le Forze Armate Italiane nella Guerra di Liberazione».

Il Comitato Regionale per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana, che numerose manifestazioni ha tenuto a battesimo sia a Palazzo Lascaris sia altrove, è stata richiesta dalla sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti Forze Armate Regolari Guerra di Liberazione al fine di promuovere nella propria sede un convegno per illustrare attraverso le

relazioni di quotati oratori, l'apporto delle Forze Armate Regolari nella Guerra di Liberazione.

L'appello è stato raccolto e — dopo vari rinvii — è stata fissata e mantenuta la data dell'11/11/1989.

Ha aperto i lavori l'ospite Dr. Angelo Rossa, Presidente del Consiglio Regionale Piemontese e del Comitato organizzatore, ed ha portato il saluto della Città di Torino il Sindaco Maria Magnani Noya.

Gli argomenti sono stati vari e sono andati dagli inizi travagliati, in cui era difficile al Governo Italiano legalitario, trasferitosi nel sud, dar corpo ad un contingente italiano che partecipasse insieme agli alleati alla Guerra contro i Tedeschi, fino all'arrivo delle nostre truppe alla frontiera del Brennero.

Le Forze Armate non hanno mai dovuto per loro fortuna fronteggiare le truppe repubblicane di Salò, anche se dopo i primi tempi la loro azione ha dovuto mettersi anche contro queste forze, portate accanto ai Tedeschi dal Quisling Italiano.

Il Gen. Bertinaria ha parlato in generale della partecipazione delle Forze Armate alla Guerra di Liberazione, assumendo che né le forze regolari né i partigiani hanno liberato l'Italia ma la 5ª armata americana e l'8ª armata inglese, validamente affiancate dai combattenti italiani; egli ha commentato molti dati statistici delle operazioni belliche contro la Germania condotte da 50.000 uomini organizzati in 6 Gruppi di Combattimento con accanto i servizi e le cosiddette Unità Ausiliarie della consistenza di circa 200.000 uomini.

Il Gen. Moiso ha parlato dell'epico fatto d'arme di Montelungo e come dei suoi 1.000 combattenti, siano stati messi fuori combattimento circa la metà. Fu però proprio questo sprezzo del pericolo da parte dei combattenti italiani (più della metà erano Allievi Ufficiali di complemento volontari per il fronte appartenenti alla Scuola Allievi Ufficiali del «Curtatone e Montanara») a convincere gli Alleati di far entrare in linea forti contingenti italiani.

Il Prof. Vittorio Emanuele Giuntella ha narrato, da par suo, degli internati in Germania e della loro lotta con la fame per non volere più appartenere ad un regime assoggettato ai Tedeschi.

Il Senatore Luigi Poli ha presentato la sua testimonianza di combattente dalla prima all'ultima battaglia ed ha parlato delle scelte che hanno motivato gli italiani del sud e lui personal-

VITA DELLE SEZIONI

mente a riprendere le armi contro l'invasore.

Il Gen. Medaglia d'Oro Alberto Li Gobbi, paracadutato al nord, ha parlato dei collegamenti tra l'Esercito del sud ed i Partigiani, per lo più rileggendo le note a suo tempo da lui trasmesse allo Stato Maggiore, quando, esaurito il suo compito al nord, ha ripreso il comando in un Reparto del Gruppo Combattimento Friuli.

Il Sen. Boldrini, anch'egli Medaglia d'Oro al valore militare, impedito per malattia, ha fatto pervenire la sua relazione, letta in aula dal partigiano combattente Onorevole Isacco Nahum, in cui fa rilevare che i partigiani delle zone liberate nel centro Italia si arruolarono combattendo con le stellette nel Gruppo di Combattimento Cremona.

Dopo la sospensione dei lavori, ha parlato il Col. Mannucci sulla Resistenza nei Balcani e nelle isole greche, ma soprattutto ha parlato della resistenza delle ex Divisioni Taurinense e Venezia che, con il nome di Divisione Garibaldi, hanno contrastato nel Montenegro insieme ai partigiani di Tito le formazioni Tedesche.

Il Gen. Parisi ha poi elencato le azioni di volo dell'Aviazione Militare nella Guerra di Liberazione e l'Amm. Fedele ha parlato sia dei marinai imbarcati sulle navi, sia di quelli che hanno combattuto a terra.

Avrebbe dovuto parlare dei difficili rapporti con gli alleati il Prof. Mazzetti, ma motivi di famiglia gli hanno impedito di essere presente al Convegno; in sua vece, ma sull'argomento dei rapporti con gli Alleati sul piano tecnico, ha parlato l'Avv. Magrini.

Alla conclusione dei lavori vi sono state alcune interrogazioni a complemento di una giornata che ha visto la presenza di molte Autorità civili e militari, tra cui il Prefetto di Torino, il Procuratore Generale della Repubblica di Torino, il Comandante della R.M.N.O. in rappresentanza del Ministro Marinazzoli, e di un folto pubblico tra cui molti giovani serî ed attenti alle relazioni in programma.

Enzo Belardinelli

TORINO

Preg.mo Sig. Direttore,

provvedo a far avere, a titolo personale, le sottoespresse idee, affinché ne prenda atto e possibilmente (nella forma più corretta) le pubblichi sulla rivista

«Secondo Risorgimento» da Lei diretta.

La ringrazio dell'attenzione che vorrà prestarmi e porgo distinti saluti.

Giovanni Strata

Ho apprezzato e mi congratulo per l'iniziativa di creare la rivista «Secondo Risorgimento» quale foglio dell'«Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione», perché — in verità — desideravo che la nostra Associazione avesse un suo giornale per ricordare che anche noi Italiani, inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate, abbiamo partecipato attivamente alla lotta per la liberazione del nostro Paese dalla dittatura e dall'occupazione tedesca.

L'unica cosa che mi ha deluso è che la rivista sia stata creata come sembra (o — quanto meno — è specificato in copertina) solo per «ricordare e rievocare».

Infatti: nei numeri della rivista che ho ricevuto sino ad ora, sono illustrate le origini del nostro Raggruppamento, i fatti di guerra, e vari raduni e manifestazioni svoltesi ultimamente, senza toccare minimamente i fatti nazionali e politici che stiamo ora vivendo.

Ricordare, se vogliamo dire «le nostre glorie! come combattenti, questo può anche essere piacevole, ma credo si sia partecipato volontariamente alla Guerra di liberazione, tra gli altri motivi, anche nella speranza di creare un'Italia, sotto ogni aspetto, migliore.

Quindi: penso che avanzare una critica costruttiva, dando possibilmente consigli opportuni per mettere in evidenza certe situazioni preoccupanti dell'Italia attuale, sia non solo necessario, ma nostro dovere per contribuire ancora al miglioramento del «bene patrio» e — principalmente — per rispettare e onorare la memoria dei nostri compagni d'armi che si sono sacrificati, sperando di contribuire a creare per il futuro una nostra Società consona ai sacrosanti principi del dovere e dell'onestà per il bene comune.

Spero che «Secondo Risorgimento», se così vuole effettivamente essere per il bene ed il rinnovamento della nostra Italia, da una parte continui a ricordare agli italiani quello che è stato fatto nella Guerra di Liberazione, ma dall'altra dia inizio a una nuova battaglia consigliando a tutte le Sezioni Combattenti della Guerra di Liberazione, attraverso i loro componenti, di reagire a certe sporche situazioni e di fare tutto il possibile, attraverso l'esperienza accumulata e con un certo co-

raggio, per contribuire a creare una Società che con onestà ed altruismo sia disposta a prodigarsi per un mondo migliore.

Giovanni STRATA

Nota della Redazione:

Non è esatto che il «Notiziario» (il quale — quindi e come tale — dovrebbe pubblicare soltanto «Notizie» dell'Associazione e «Ricordi» della Guerra di Liberazione) sia stato «creato» (e si preoccupi «solo» di «Ricordare e rievocare»). Le «Rubriche» relative a «Voltare pagina» ed ai «Problemi Sociali» si occupano — infatti — anche di «altro».

FIRENZE

Assemblea dei Soci del 13 aprile 1991

Il giorno 13 aprile 1991 si è tenuta l'Assemblea dei Soci della Sezione di Firenze, convocata ai sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale, con un certo ritardo rispetto al termine prescritto a causa della precaria situazione venutasi a creare nei primi mesi dell'anno per la «Crisi del Golfo». E ciò perché da tempo si era ottenuta la più cordiale disponibilità del Comando dell'VIII Reparto Mobile della Polizia di Stato in Firenze ad ospitare i nostri Soci in assemblea, che per ragioni di opportunità non si poteva tenere nel febbraio.

I convenuti — oltre settanta — alla presenza del Presidente Nazionale Gen. di C.A. Sen. Luigi Poli, del Consigliere Nazionale dott. Giorgio Chiarini, del Presidente Onorario della Sezione Comm. Giuseppe Rimbotti Medaglia d'Oro al V.M., dopo aver sostato nel piazzale antistante la Caserma sita al Poggio Imperiale, uno dei più suggestivi luoghi che dominano la bellissima città di Firenze, si sono recati presso il Cippo che ricorda i Caduti della Polizia con la bandiera per deporre una corona di alloro. Nel riverente silenzio degli astanti il Presidente della Sezione Dott. Francesco Picotti dava lettura della bella e commovente preghiera ufficiale dell'Associazione.

Si riuniva subito dopo l'Assemblea, all'inizio della quale il Presidente ringraziava caldamente le Autorità di Polizia per la cordiale ospitalità e — per il loro intervento — il Presidente Nazionale Poli, il Consigliere Chiarini, la Medaglia d'Oro Rimbotti ed il Presidente della Federazione Provinciale

VITA DELLE SEZIONI

dell'Associazione Combattenti e Reduci Dott. Amos Pampaloni, espressamente invitato.

Il Presidente iniziava la lettura della Relazione Annuale con un omaggio alle Forze di Polizia delle quali sottolineava l'insostituibile funzione, l'elevato spirito di sacrificio e l'efficienza sempre crescente dopo la riforma dell'aprile 1981, rivolgendosi — a nome degli intervenuti — a tutti gli appartenenti alle Forze stesse il più affettuoso saluto ed il più sincero augurio.

Dopo l'adempimento delle formalità per l'approvazione dei bilanci (consuntivo 1990 e preventivo 1991), l'Assemblea veniva investita della delicata questione relativa alla cosiddetta «riconciliazione»: su tale argomento si apriva una vivace discussione nel corso della quale intervenivano molti soci per esporre democraticamente punti di vista anche contrastanti, ma sempre tesi al rafforzamento dell'Associazione. Con due distinte votazioni i convenuti deliberavano a maggioranza di delegare al Consiglio Direttivo la predisposizione di un documento da inviare al più presto alla Presidenza Nazionale, documento del quale — peraltro — delineavano le linee essenziali.

Al termine dei lavori, protrattisi per quasi due ore, ospiti della Mensa della caserma, i Soci consumavano in piena serenità una gustosa e abbondante colazione, invero ottimamente confezionata dal personale addetto.

Francesco PICOTTI

Estratto del Verbale dell'Assemblea in data 13 aprile 1991.

L'anno 1991, il giorno 13 aprile, nei locali della Caserma (g.c.) dell'VIII Reparto Mobile della Polizia di Stato, si è riunita in 2ª convocazione l'Assemblea dei Soci, alle ore 11,30, per procedere all'approvazione dei bilanci consuntivo 1990 e preventivo 1991, alla convalida della nomina per cooptazione del Consigliere Sig. Giovanni Bartoloni ed alla discussione sull'atteggiamento della Sezione nei confronti della cosiddetta «riconciliazione» di cui al deliberato del Consiglio Nazionale tenutosi in Firenze il 18 aprile 1990.

Sono presenti n. 38 Soci effettivi e n. 32 Soci aggregati.

Sono intervenuti il Presidente Nazionale Gen. di C.d.A. Sen. Luigi Poli ed il Consigliere Nazionale Dott. Giorgio Chiarini.

OMISSIS

DELIBERA DELL'ASSEMBLEA

I Soci della Sezione di Firenze, riuniti in Assemblea Ordinaria il 13 aprile 1990 in secon-



Castel Del Rio. Il grande invalido M.A.V.M. Presidente Donigaglia davanti al cippo marmoreo del cimitero della «Folgor» realizzato su disegno di Podestà.



Salerno. Il Presidente Di Vece consegna attestati e medaglie agli alunni vincitori di un concorso.

da convocazione, ascoltata la relazione del Presidente sui precedenti e sugli sviluppi della questione relativa alla cosiddetta «riconciliazione» con gli ex combattenti della Repubblica Sociale Italiana e preso atto della richiesta da parte del Consiglio Centrale di un pronunciamento su tale argomento da parte di tutte le Sezioni,

DELIBERA

I) di dare mandato al Consiglio Direttivo, che si riunirà martedì 16 aprile p.v., di curare l'approntamento di apposito documento da inviare al più presto alla Presidenza Nazionale;

II) di mettere in rilievo nel documento stesso che si può parlare di «riconciliazione» se

con ciò si intende la fine di qualsiasi discriminazione nei confronti dei Combattenti delle Forze Armate Regolari della Repubblica Sociale Italiana soltanto se riferita ai singoli con assoluta esclusione di qualsiasi rivalutazione politica della stessa R.S.I. e con la piena riaffermazione degli ideali della Resistenza e dell'operato delle Forze che hanno contribuito nei Reparti Regolari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e delle formazioni Partigiane alla liberazione d'Italia dai tedeschi e dai fascisti.

La delibera è stata approvata a maggioranza con due distinte votazioni per i punti I e II.

Francesco PICOTTI

FIRENZE

Mozione del Consiglio Direttivo della Sezione approvata nella riunione ordinaria del giorno 16 aprile 1991

Il Consiglio Direttivo, preso atto della Delibera assunta dai Soci riuniti in Assemblea ordinaria il 13 aprile 1991, dopo aver ampiamente discusso, ha approvato alla unanimità la seguente mozione:

I Soci della Sezione di Firenze INVITANO il Consiglio Nazionale a considerare prima di tutto la delicatezza della questione relativa alla cosiddetta «riconciliazione» che rischia di creare una profonda frattura in seno all'Associazione;

RITENGONO che di «riconciliazione» si possa parlare soltanto se ci si riferisca ai singoli combattenti delle Forze Armate Regolari della R.S.I.;

INSISTONO sulla riaffermazione costante degli ideali che hanno portato i Reparti Regolari delle Forze Armate e le Formazioni Partigiane a combattere fianco a fianco la Guerra di Liberazione;

ESCLUDONO che il comportamento dell'Associazione possa comunque essere interpretato quale rivalutazione dell'operato politico e militare della Repubblica Sociale Italiana e che eventuali benefici concessi a singoli possano interpretarsi quale riconoscimento generale;

CHIEDONO che la presente mozione venga pubblicata unitamente al Verbale dell'Assemblea dei Soci nel prossimo numero della Rivista Secondo Risorgimento.

Francesco PICOTTI

FIRENZE

Al Direttore di «Secondo Risorgimento» Roma

Per onore di verità.

Mi riferisco al breve articolo di Federico Guglia intitolato: «Riconciliazione ufficiale 47 anni dopo».

In così poche righe, difficilmente, capita di leggere tante inesattezze.

Partiamo dal titolo «R.S.I. e Badogliano pace (quasi) fatta».

Non sono mai riuscito a capire perché l'Esercito Italiano, che ha operato partendo dal Sud ed ha cooperato con gli Alleati all'annientamento dell'esercito tedesco e repubblicano, sia spesso definito «Badogliano o del Re».

Badoglio, se la memoria non mi tradisce, era un generale che all'epoca monarchia incaricò di costituire un governo, dopo che il Cav. Mussolini andò dal Re a dare le dimissioni, perché messo in minoranza dai suoi, secondo i dettami dello Statuto.

Di Italiani militari dopo l'8 settembre ve ne erano al Nord, al Centro ed al Sud.

Quelli che non vollero saperne del fascismo o furono internati in Germa-

nia (vero primo grande referendum del Popolo Italiano) o si dettero alla macchia e — guarda caso — tutti portavano le stellette.

E le stellette le hanno sempre portate quelli che si trovavano al Sud, facendo parte integrante dell'ancora Regno d'Italia regolarmente in carica dal 1870 in seguito alla «presa di Porta Pia».

Non mi risulta che soldati di altre nazioni siano definiti col nome del Primo Ministro o con quello del Capo del loro Stato.

Il povero bersagliere Ten. Rino Cozzarino non è morto nelle file della Repubblica Sociale Italiana il 12 novembre 1943, in quanto, solo il 25 novembre un semplice comunicato dato alla stampa annunciava che un Consiglio dei Ministri aveva deciso che dal 1° dicembre un cosiddetto stato nazionale repubblicano prendesse il nome definitivo di «Repubblica Sociale Italiana».

Una morte è comunque sempre da onorare.

L'Associazione Bersaglieri Fiorentini sono decine di anni che, durante il periodo che si ricordano i morti, ha superato queste divisioni, tanto che nel deporre le corone alle lapidi dei defunti in guerra non tralascia né quelle dei Partigiani né quelle della R.S.I..

Il Sig. Anteo Secci, secondo quello che riferisce l'articolo, ha fatto una completa inversione di marcia in quanto è lui che ha divagato non seguendo dal 25 luglio in poi il legittimo governo, poiché il Capo del precedente, non sapendo più che pesci pigliare, andò a «rimettere la frittata» in mano al Capo dello Stato.

Quello che il Cav. Mussolini fece dopo non può avere nessun valore, in quanto tutto si svolgeva all'ombra della Croce Uncinata e non certo con l'approvazione del Popolo Italiano.

Quindi: mettiamoci pure una pietra sopra, ma cerchiamo di non invertire le parti, cosa che — oltre ad essere antistorico — è oltremodo puerile.

Plaudiamo all'iniziativa del Sindaco di Mignano Montelungo, fatta in tutta buona fede.

Giorgio Chiarini
(Consigliere Nazionale)

PESARO-URBINO

Il 10 aprile u.s. — su invito del Comune di Alfonsine (RA) — ho partecipato, con la Bandiera della Sezione di Pesaro e Urbino ed un gruppo di ex com-

battenti iscritti alla Sezione stessa, alla celebrazione relativa.

L'ottima riuscita della manifestazione e la risonanza che essa ha avuto tra la popolazione mi ha spinto a scrivere l'articolo che unisco, con la speranza che esso possa essere pubblicato e che riesca a modificare le improprie affermazioni sul Museo del Senio enunciate in altre occasioni.

Sebastiano PRESTI

Ricordato ad Alfonsine il 46° Anniversario della Liberazione

Mercoledì 10 aprile u.s. Alfonsine (RA) ha celebrato, come ogni anno, l'anniversario della sua liberazione, avvenuta quarantasei anni fa ad opera del Gruppo di Combattimento «Cremona», inquadrato nell'8ª Armata Britannica, e dei Partigiani della 28ª Brigata «Garibaldi».

Alla manifestazione, hanno preso parte le più alte Autorità civili e militari della provincia (tra gli altri era presente il Comandante della Brigata Mot. «Cremona»), Delegazioni delle Regioni, Province e Comuni dell'Emilia-Romagna, Marche, Umbria e Toscana con i loro gonfaloni, Rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma con Medagliere e Labari, Sezioni della Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione con tanti «ex Cremonini», Sezioni provinciali dell'ANPI con tanti «ex Partigiani», studenti delle scuole e tanta, tantissima gente. Il Comune di Alfonsine, che ha contratto una sorta di «gemellaggio» con la Brigata Mot. «Cremona», ha esemplarmente organizzato la manifestazione, che ha avuto inizio con la visita di Autorità e Delegazioni al Sacrario militare di Camerlona ove sono custodite le salme dei Caduti del Gruppo di Combattimento «Cremona».

Successivamente, sono state deposte corone al Monumento della Battaglia sul fiume Senio ed al Sacrario dei Partigiani Caduti.

Alle ore 10,30 — in piazza Gramsci — Reparti in armi della «Cremona» hanno reso gli «onori militari». Dopo il saluto portato a tutti i partecipanti dal

(Segue a pag. 37)

La rete viaria jugoslava (Aggiungiamo a parte quest'ultimo capitolo dell'Autore)

La rete viaria: è perfetta, ... ma suscettibile di sviluppi!

La viabilità è di costruzione moderna, in asfalto o/e — comunque — ben cementata. Una strada moderna segue la costa dell'Adriatico fino a Sveti Stefan. Ma: l'arteria più importante è l'Autostrada che congiunge la frontiera settentrionale — attraverso Ljubjana, Zagreb, Beograd, Niš e Skopje — alla frontiera greca.

Entrambe hanno andamento pressoché meridiano.

Un certo numero di strade attraversano le regioni interne: sono per lo più adatte al traffico della zona e in funzione turistica.

Mancano strade di raccordo trasversale a scorrimento veloce, per la valorizzazione delle vaste zone interne, e l'utilizzazione: delle materie prime, delle risorse minerarie, degli alti pascoli e delle immense foreste. A tale scopo, è — a nostro modesto avviso — auspicabile la realizzazione di una Superstrada, a scorrimento veloce, che colleghi il bacino medio-danubiano (da Belgrado, ad esempio) al Porto internazionale di Dubrovnik, per la valle della Drina, con biforcazione a Višegrad, per continuare: verso la testata della Val Neretva, per Sarajevo, Mostar, Metković, Trsteno, Dubrovnik; e lungo il corso del F. Lim per raggiungere la valle della Moracá, Tito-grad e Dubrovnik.

E.C.

NOTA (DI REDAZIONE) SULL'ARTICOLO «IN ILLYRIA PEREGRINATIO».

La crisi istituzionale e l'aggiornamento delle strutture economiche si avviano verso una nuova normativa ispirata ai concetti vigenti nella comunità Economica Europea.

Il Ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, e la Direzione Generale Relazioni Culturali, hanno avuto gran parte nel coordinamento delle complesse problematiche così da creare le condizioni per l'ammissione della Jugoslavia nella «CEE».

Meritoria — altresì — l'azione del premier jugoslavo Ante Marković, ben coadiuvato dal Presidente della Bosnia Izet-Begovic. Che il problema sia in avanzata fase di sviluppo positivo, è comprovato dalla visita che il Sottosegretario di Stato USA Baker ha effettuato a Belgrado nei giorni scorsi.

Dalle colonne di questo giornale rivolgiamo i voti migliori per una valida Jugoslavia nella CEE.

Diremo parenteticamente — intanto — che a Cividale del Friuli (vds. da «Civitas») vi è stato un Festival del teatro della «Mitteleuropa».

(prosegue da pag. 32)

Sindaco della Città, signora Natalina Menghetti, la ricorrenza della Liberazione della città di Alfonsine è stata celebrata ufficialmente dall'On. Aldo Aniasi, vice Presidente della Camera dei Deputati, che ha ricordato l'eroico sacrificio di quanti, Combattenti del risorto Esercito Italiano e Partigiano, immolarono la loro vita per un'Italia libera, democratica ed unita. Al termine della manifestazione è stata scoperta una lapide in ricordo dei Caduti nei lager nazisti. Poi la manifestazione ha trovato la sua logica conclusione con la visita, da parte di tutti i partecipanti, al Museo del Senio. Qui ex Cremonini ed ex partigiani hanno ritrovato le immagini ed i segni dei loro ricordi di guerra: fotografie, piante topografiche e plastico riproduttori i momenti più salienti della *battaglia del Senio*, la *bandiera di guerra del 22° Rgt. «Cremona»*, i cimeli personali del gen. Primeri eroico Comandante del «Cremona», e tanti, tantissimi altri segni ed oggetti rappresentativi di quei giorni di guerra.

Al museo del Senio — insomma — Combattenti della Guerra di Liberazione e Combattenti della Resistenza si sono ritrovati ancora una volta insieme, accomunati da tanti ricordi e da un unico grande ideale, l'amore per la nostra cara Italia.

Sebastiano Presti

PESARO-URBINO

Alcune considerazioni sul Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti della Guerra di Liberazione tenutosi a Grottaferrata il 20 aprile 1991

Sabato 20 aprile u.s. si è tenuto a Grottaferrata (Roma) il preannunciato «Consiglio Nazionale» dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti regolari delle FF.AA..

I radunisti, venuti numerosi da tutte le Sezioni della Penisola, si sono ritrovati alle ore 9.00 davanti all'Altare della Patria per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, dove il Presidente dell'Associazione, Sen. Luigi Poli, accompagnato da Autorità militari e rappresentanti della Presidenza Nazionale ha depresso una corona d'al-

loro mentre un picchetto armato ordinario rendeva gli onori militari.

Successivamente, i partecipanti si sono trasferiti su pullman militari a Grottaferrata dove si è svolto il Consiglio Nazionale presieduto dal Sen. Poli. Diversi gli argomenti trattati ed ampiamente discussi: dal futuro che potrà avere il periodico «Secondo Risorgimento», al lavoro portato avanti dal «Centro studi», ai risultati della campagna associativa, ai problemi di trasporto e di sistemazione alberghiera che nascono in occasione dei vari raduni, ecc..

Ma l'argomento principale su cui si è incentrata — in gran parte — la discussione dei presenti è stato quello della «*ventilata riconciliazione*» tra combattenti della Guerra di Liberazione e Combattenti della Repubblica Sociale.

Gli interventi «pro e contro» sono stati diversi, ma indubbiamente i più vibranti, i più sentiti, sono stati quelli «contro la proposta». E di questi ultimi mi piace qui ricordare quelli di Chiodini della Sezione di Bologna e di Schiavoni della Sezione di Ancona.

Al termine dei vari interventi, il Presidente Poli ha proposto di mettere in votazione due mozioni:

— la prima che sanziona la chiusura definitiva, nell'ambito dell'Associazione, di qualsiasi ulteriore discussione sulla «riconciliazione»;

— la seconda che autorizza invece i Presidenti di Sezione a continuare il dibattito con gli iscritti sul tema della «riconciliazione»; al prossimo Consiglio Nazionale del '92 se ne sarebbero poi valutati i risultati.

A larga maggioranza, è passata la prima mozione; in altre parole: d'ora in avanti non si parlerà più di «riconciliazione» tra Combattenti della Guerra di Liberazione e Combattenti della Repubblica Sociale. Per gli iscritti all'Associazione il problema è accantonato, meglio sarebbe dire che non esiste, non è mai esistito. Perché? Risponderò con una serie di considerazioni, quelle che mi sembrano più attinenti e valide:

— era stato detto da alcuni fautori della «riconciliazione» che il problema riguardava *solo* combattenti «regolari» dell'Esercito Italiano e della Repubblica Sociale e non le Associazioni Partigiane, dimenticando che erano affluiti, negli ultimi mesi del '44 e nei primi del '45, un gran numero di «volontari» nei Gruppi di Combattimento, i quali anche prima di vestire l'uniforme kaki erano stati partigiani.

VITA DELLE SEZIONI

E molti di questi oggi sono iscritti, soprattutto nel Centro-Nord, oltre che all'Anpi anche nelle sezioni provinciali dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione, e di «riconciliazione» non ne vogliono sentir parlare;

— non ha senso parlare di riconciliazione oggi, quando ormai da più di 45 anni gli italiani, tutti, vivono e operano all'ombra della «Costituzione» che stabilisce per tutti uguali diritti e uguali doveri e che fissa, nell'arco di 5 anni dalla promulgazione della stessa, l'abrogazione di qualsiasi provvedimento o atto discriminatorio nei confronti di ex fascisti o ex appartenenti alla Repubblica Sociale. Per meglio intenderci, oggi nessuno di noi vive o lavora con un ex fascista che senta ancora sulle proprie spalle il peso di una discriminazione subita tanti anni fa. Io stesso che scrivo, e che ho alle spalle una lunga carriera con le stellette, sono in grado di dichiarare che ho avuto colleghi di pari età e grado che avevano servito la Repubblica Sociale e che — cancellata dopo qualche anno ogni discriminazione — hanno proseguito regolarmente e brillantemente la loro carriera;

— infine, ultima e forse non meno importante considerazione. Il trascinarsi nell'ambito delle Sezioni di queste continue, assillanti discussioni, stava finendo per creare tra gli iscritti un clima di scetticismo e di distacco dai veri valori che ci avevano tenuto fino allora uniti. Questo è stato intuito anche dal Presidente dell'Associazione, senatore Poli, che — proprio in sede di Consiglio Nazionale — il 20 aprile u.s. ha dato un taglio netto a tutte le perplessità che erano nate, proponendo anche la Mozione dell'«accantonamento».

Sebastiano Presti

Note della Redazione:

1. - Anzi: davanti a Tossignano — per esempio — c'era con noi inquadrata persino una compagnia di partigiani (la «Bianconcini»).
2. - La Pubblicazione — senza ritenersi coinvolta — ritiene che ogni «parere» possa e debba essere «liberamente» espresso.

MONTERENZIO

I Reduci del Gruppo combattimento «Legnano» a Monterenzio (BO) per ricordare il 46° Anniversario della Liberazione

Domenica 19 maggio u.s. a Monterenzio, a pochi chilometri da Bologna, si sono dati convegno i Reduci del

Gruppo di Combattimento «Legnano» per ricordare il 46° Anniversario della Liberazione.

Gli ex Combattenti della Guerra di Liberazione, rappresentati dalle Sezioni di Ancona, Bologna, Domodossola, Genova, Legnano, Pesaro e Roma, sono stati ricevuti nella sala del Consiglio comunale dal Sindaco di Monterenzio, Luciano Menestrina, dal Presidente dell'ANPI locale, Nino Ferrari, e da numerosi cittadini ed ex partigiani della valle dell'Idice.

Dopo il saluto portato ai partecipanti dal Sindaco della cittadina e dal Presidente dell'Anpi, il Presidente della Sezione di Legnano, Antonio Trentin, ha commemorato con brevi parole la data del 25 aprile. Successivamente, il Sindaco ha offerto al Gen. Presti ed al Gen. Trotta, a nome della cittadinanza, una targa-ricordo della manifestazione.

Al termine del ricevimento in comune, i Reduci si sono divisi in vari gruppi per visitare i luoghi che 46 anni fa vide le gesta dei Fanti del 68° Reggimento Fanteria, degli Arditi del IX Reparto d'assalto, dei Bersaglieri del Btg. «Goito», degli Alpini dei Battaglioni «Aquila» e «Piemonte», degli Artiglieri, Genieri e dei Partigiani della Valle dell'Idice; luoghi che oggi sono segnati da cippi e lapidi che portano incisi i nomi dei Caduti, come «Ca' del Vento», «Parrocchia di Vignale», «Via Caduti Alpini».

L'incontro tra Combattenti della Guerra di Liberazione e della Resistenza si è concluso in un'atmosfera di sincera fratellanza al ristorante «La Rocca di Monterenzio», dove da parte dei Presidenti delle Sezioni partecipanti al raduno è stata avanzata la proposta di indire annualmente nei mesi di aprile/maggio una manifestazione nazionale a Bologna per celebrare degnamente la data del 25 aprile. Così, mentre ogni anno a Montelungo, l'8 dicembre, si celebra la nascita del 2° Risorgimento, a Bologna ogni anno si potrà celebrare la caduta degli ultimi baluardi nazifascisti e la fine della guerra in Italia. È stato concordato che la proposta sarà inoltrata agli organi competenti.

Sebastiano Presti

ABBIATEGRASSO

A seguito delle ultime votazioni, il Consiglio Direttivo della Sezione di Abbiategrasso risulta così composto:
Presidente Covini cav. Ernesto;
Vice Pres. Zappa rag. Ercole;

Membro Fassitelli prof. dr. Enzo;
Membro Ingraito dr. Antonio;
Membro Pesenti Gianni;
Membro Sacchetto dr. ing. Adolfo;
Segretario Amm.vo Cozzi Carlo.

Collegio dei Sindaci

Presid. Morlacchi geom. Mario;
Sindaco Maja rag. Armando;
Sindaco Tomasoni Guido;
Sindaco suppl. Bonecchi Arturo.

La Sezione è intestata a: S.M. Mazzucchi Alessandro M.B.V.M. del II Btg. Nembo, caduto a casa Pagliarolo (davanti a Grizzano), in azione diurna con l'allora Ten. Parac. Roberto Podestà.

GENOVA



Domenica, 19 maggio u.s., in un abbraccio con l'A.N.P.I. della Val d'Idice (BO), si sono ritrovate le Sezioni dei Combattenti la «Guerra di Liberazione» delle Forze Armate regolari, di Genova, Legnano, Pesaro, Ancona, Bologna e Roma, per commemorare i fatti d'arme del lontano 1945, dove — in quella parte della linea «Gotica» — il Gr. di Combattimento «Legnano» fu protagonista.

Ricevuti dal Sindaco di Monterenzio Signor Menestrina e dal Presidente dell'A.N.P.I. della Val d'Idice Signor Ferrari, i convenuti — numerosissimi nella Sala Consigliare del Comune — hanno ascoltato il caloroso saluto dei due primi cittadini, a cui hanno brevemente risposto il Gen. Presti della Sez. di Pesaro e il Sig. Trentin della Sez. di Legnano. È stata auspicata una concorde azione, perché il valore della resistenza, alieno da ogni discriminazione di parte, rimanga vivo e sia tramandato ai giovani affinché gli 87.000 e più morti con le stellette in Patria e fuori, durante la lotta di libe-

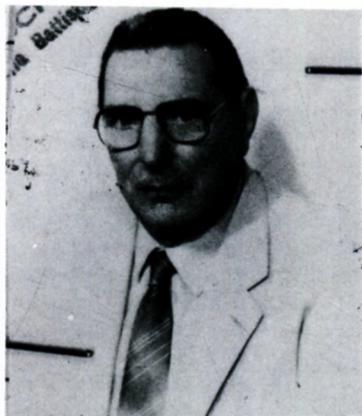
SEZIONI

razione siano accomunati alle migliaia di morti Partigiani, immolatisi per la stessa causa. La manifestazione, che ha provocato struggenti ricordi tra i presenti protagonisti dei fatti d'arma, ha avuto momenti d'intensa commozione nel commemorare degli episodi bellici che precedettero — alcuni giorni prima — lo sfondamento del fronte e la liberazione di Bologna. Numerosi arditi del «IX Reparto d'Assalto Col Moschin», fanti del 68° Regg.to Ftr., bersaglieri del Bgt. Goito, alpini del Bgt. Piemonte, artiglieri dell'11° Reg.to Art., caddero valorosamente in quella giornata. La manifestazione ha avuto termine con la deposizione di fiori fatta da gentili Signore, convenute a Monterenzio, sui monumenti ai partigiani e sui cippi di varie località della zona eretti a ricordo dei caduti.

Gennaro TROTTA



Monterenzio: consegna targa da parte del sindaco al Gen. Presti.



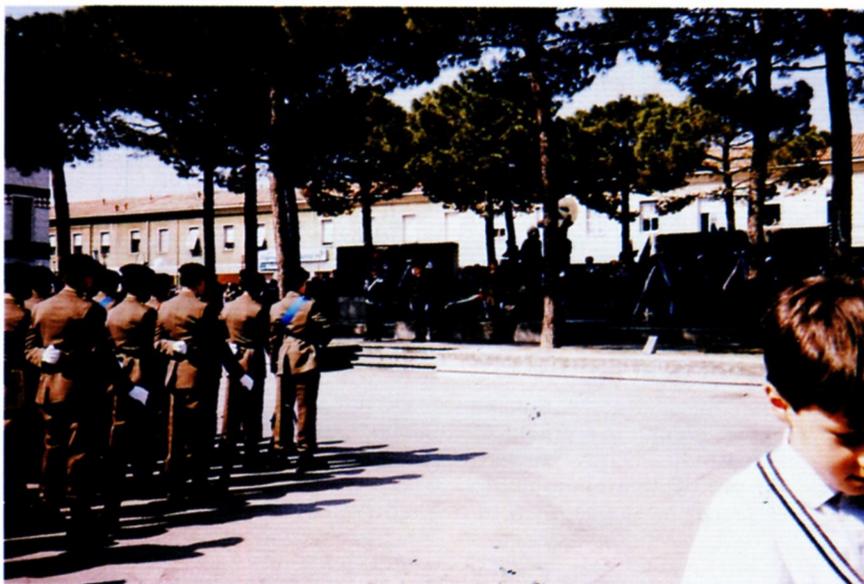
Gen. C.A. Avv. Enzo Campanella autore articolo di «Diagnosi Yugoslava».

MELBOURNE (AUSTRALIA)

Celebrato il 46° Anniversario della Liberazione d'Italia

Mi prego inviare l'inserto del giornale ove è stata riportata la celebrazione del 25 aprile, «Festa Nazionale Italiana», che la nostra Sezione — unitamente alla Confederazione — ha programmato per tale storica ricorrenza.

Allego anche copia di una lettera da parte del Delegato in Australia ANMI Rag. Cav. Guelfo, che io avevo invita-



Alfonsine: cerimonia in Piazza Gramsci.

to alla nostra Celebrazione e che si è molto rammaricato di non poter partecipare, ma ci ha inviato una nobile lettera dato che l'invito era stato fatto anche per onorare il loro Presidente Naz.le Amm. Antonio Fedele e nostro V. Presidente Nazionale.

Preg.mo Presidente

abbiamo ricevuto il di Lei graditissimo invito e La ringraziamo sentitamente per la stima con cui la S.V. et i Pregiati Membri di codesta prode

Confederazione hanno inteso darci tributo.

Io e la mia Signora saremmo più che onorati e felici di essere presenti con tutti Loro e di poter così, anche nell'importantissima ricorrenza storica dell'Anniversario della Liberazione, rappresentare il mio valoroso Presidente nonché Suo V. Presidente Nazionale: l'Ammiraglio di Squadra Antonio Fedele e, tributare di persona i sensi del nostro profondo rispetto a tutti Coloro che hanno compiuto l'e-

SEZIONI

stremo sacrificio per riscattare l'onore, il valore del nostro popolo e la libertà della Patria.

Purtroppo le mie condizioni di salute non mi permettono di appagare il Suo e nostro desiderio e ne siamo per questo sinceramente mortificati.

Siamo certi — comunque — che l'alto ideale che anima tutti Voi non mancherà di essere ricompensato dal giusto e meritato successo morale e materiale che senza alcun dubbio otterrete domenica 21 aprile.

La raggiungano i nostri più fervidi auguri.

Suo A. Guelfo
(Delegato Naz.le ANMI/Australia)



Festa della Liberazione: commemorato il 46° Anniversario

(da: «Il Globo» del 22/4/91)

Il 46° anniversario della Liberazione d'Italia, Festa Nazionale che ricorre il 25 aprile, è stato celebrato dalla Confederazione delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, domenica 21 aprile con una cerimonia religiosa e conviviale svoltasi a Brunswick, nella chiesa di Sant'Ambrogio. Alla solenne Santa Messa, in memoria dei Caduti, ha partecipato anche il Console Generale Mario Alberto Montecalvo.

Il convivio ha avuto luogo all'Empire Receptions, presenti con i presidenti o loro rappresentanti, le seguenti Associazioni: Istituto Nastro Azzurro (pres.: ten. De Luca); Unione Nazionale Sottufficiali in Congedo (pres.: maresciallo Carlo Musco); Associazione per il conferimento del titolo di Cavaliere della Patria (pres. federale: G. Costabile); pres. sez. di Melbourne: Listro; pres. sez. di Wembee cav. Ravaneschi; Patrioti Venezia Giulia (Persini); Ass. Fanteria (Pinto); Ass. Bersaglieri (ten. Marin); Ass. Genio e Trasmettitori (Narfra); Unione Reduci di Russia (pres.: Angelo Joby); Ass. Alpini, Montemurro Social Club (pres.: Donato Romanella); Ass. Figli d'Italia (Domenico Biviano). Le due Associazioni incaricate di diritto ad organizzare la manifestazione, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e Associazione Nazionale Combattenti Forze Armate Regolari della Guerra di Liberazione, erano rappresentate dai presidenti (ten. S. Zancan e signor P. Pa-

squini) e da numerosi soci.

A questa importante manifestazione patriottica erano ospiti il presidente del Comites Ing. Gianni Tresoldi e signora Laura, e l'avv. Vincent Juliani, vice presidente del Comitato promozionale del Centro Italiano «Assisi» e signora Josephine.

Nei loro interventi, i Presidenti delle due Associazioni organizzatrici e l'Ing. Tresoldi hanno sottolineato l'importanza della commemorazione del 25 aprile, poiché non si tratta di una festività locale o di un singolo sodalizio, ma di una ricorrenza «nazionale» che segna l'inizio, in Italia, di una forma di governo libero e democratico. Questo carattere «nazionale» è stato anche il tema del telegramma del presidente nazionale ANPI, sen. Boldrini, letto dal ten. Silvio Zancan.

L'avv. Juliani ha illustrato il progetto del Centro Italiano Assisi. Ne ha descritto la struttura logistica ma soprattutto ha evidenziato che lo scopo principale di questa istituzione è quello di offrire assistenza agli anziani della comunità italiana. Il ricavato della lotta e varie donazioni personali raccolte durante il convivio saranno resi noti prossimamente.

Pietro Pasquini «giudice di pace»

(da «Il Globo dell'Australia» del 4/2/91)

Recentemente la Procura Generale ha nominato il signor Pietro Pasquini

«giudice di pace» per lo Stato del Victoria.

Il signor Pasquini, fondatore e da 10 anni Presidente dell'Ass.ne Naz.le Combattenti Forze Armate Regolari della Guerra di Liberazione, è stato fondatore e Presidente (per la prima volta in Australia) della sezione della R.S.L. Italian Sub-Branch, ed ha ricoperto le cariche di segretario e presidente dell'Associazione Nazionale Alpini e di altre associazioni Combattentistiche. In seno a tali associazioni, ove è attivo da oltre 30 anni, si è adoperato per far ottenere ad ex militari e combattenti emigrati la documentazione di servizio e riconoscimenti vari.

Chi avesse bisogno della sua prestazione di «giudice di pace» per vidimare e legalizzare documenti può contattarlo al 3591979.

Pietro Pasquini «giudice di pace»

(da «La Fiamma» del 7/2/91)

Il Dipartimento dell'Attorney-General dello Stato del Victoria ha nominato il sig. Pietro Pasquini, Giudice di Pace per lo Stato del Victoria. Egli è pertanto autorizzato a legalizzare firme e vidimare documenti.

Il sig. Pietro Pasquini è Presidente da 10 anni, e fondatore, dell'Associazione Nazionale Combattenti Forze Armate regolari della Guerra di Libera-

SEZIONI

zione (ANCFARGL). È stato fondatore e Presidente (per la prima volta in Australia) del Returned Services League, R.S.L. Italian Sub-Branch. Ha ricoperto per diversi anni le cariche di segretario e poi di Presidente nell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione Melbourne, ed anche di altre Associazioni Combattentistiche.

È conosciuto e stimato nell'ambito della comunità italo-australiana. Il suo onesto lavoro in seno alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma è stato svolto per oltre 30 anni nei quali ha dedicato gran parte del suo tempo per far ottenere agli ex militari e combattenti emigrati i riconoscimenti e le richieste di documentazioni.

Come nel passato, egli continuerà a prestare il suo servizio a beneficio della comunità.

Pertanto: chi abbia bisogno del suddetto servizio può rivolgersi direttamente al sig. Pasquini telefonando al 3591979. •

MANTOVA

Alla Direzione di:
«Secondo Risorgimento»
Via Sforza, 4-5 - 00184 Roma

Dal n. 7-8(9)/'90, ho appreso che l'Ammiraglio Luigi Fulvi ha scritto «Sotto le insegne del leone alato», libro che ho acquistato direttamente alla Casa editrice; lo stesso Ammiraglio Luigi Fulvi ha scritto anche: «...e i marinai scesero dalle navi...», solo che non so quale Casa Editrice ha stampato l'opera. Potete Voi farmelo sapere? magari anche di altri libri che parlino della Guerra di Liberazione, Isola di Lero compresa. Io sono un ex sommergebilista, imbarcato dal 4 giugno 1940 al 22 ottobre 1945; e sono iscritto all'Associazione Combattenti della Guerra di Liberazione «ANCFARGL» Sezione di Mantova dal 4 novembre 1966, giorno della fondazione della Sezione. Dato che vorrei complimentarmi con l'Amm. L. Fulvi, mi potete far avere l'indirizzo? Scusandomi del disturbo e ringraziando per l'eventuale risposta, distintamente saluto.

Fortunato PANINI

Nota del Direttore:

Purtroppo, l'Amm. Fulvi è mancato e noi tutti lo piangiamo.

Ho passato copia della lettera al Gen. Boscardi che ha curato l'edizione de: «E i marinai scesero dalle navi».

R. Podestà



Targa ai caduti del IX Reparto d'Assalto.

MARNATE (NEMBO)

Manifestazione a Marnate (7 aprile 1991)

- Ore 9,00 Elezione del Direttivo
Ore 10,00 Ammassamento delle varie sezioni con i labari e bandiere; deposizione corone al cippo Combattenti di tutte le guerre ed al cippo dei marinai.
Una rappresentanza si porta al monumento dei Caduti.
Ore 11,30 Santa Messa con benedizione della bandiera della nuova sezione «Nembo».
Ore 12,00 Deposizione corona ai Caduti presso il Cimitero.
Ore 13,00 Rancio d'onore.
Il Centro di storia ha allestito — nei locali del Comune di Marnate — una Mostra della Guerra di Liberazione anche con quadri del Parà Prof. Pincioli.
Ore 16,00 Il Presidente ha offerto partite al minigolf.

Dante Donigaglia

S. Maria Capua Vetere

Spett/le Redazione,
si trasmette - in allegato - foto della manifestazione avvenuta in Cassino nel 45° Ann. della battaglia.

Da sinistra verso destra: dott. Nicola Pasquariello - Ventriglia Antonio, Presidente della Sezione di S. Maria C.V. - gli ex combattenti Addario, Aiossa e Alessio - la Signora Marj Hawkins - il Cav. Santaniello Felice - il Veterano F. Hawkins dell'Essex Regiment Britannico - il Cav. Uff. Ruffo Guido,

Vice Presidente della Sezione - Il Sig. Bovienco Nicola (Socio aggregato) - Di Benedetto Umberto, Socio Ordinario - Merola Pietro, Socio Ordinario - il pluridecorato Cav. Salvatore Basso, responsabile organizzativo della Sezione.

Si ringrazia per la pubblicazione.

Un saluto fraterno ed affettuoso al Dott. Roberto Podestà.

**IL PRESIDENTE
A. Ventriglia**

VITA DELLE SEZIONI

BRINDISI

Con la presente si rimettono le foto della Rievocazione della Resistenza del Colonnello Lusignani Comandante il Presidio di Corfù nel 47° Anniversario.

Cordialmente.

Il Presidente
Ugo DELLE DONNE

TERNI

L'11 Maggio 1991 — da parte della Sezione di Terni — è stata effettuata una gita socio-culturale già programmata durante la prima assemblea dei soci nell'anno '91.

Il programma è stato seguito e l'itinerario è stato il seguente: escursione a Caprarola (Palazzo Farnese e giardini, Convento di Santa Teresa), lago di Vico (pranzo al ristorante «La bella Venera»), visita al centro storico di Viterbo.

Tutto si è svolto nella piena allegria dei partecipanti che — oltre ad aver gustato un delizioso e abbondante menù, rallegrato da danze e musica — sono risultati anche soddisfatti per le bellissime cose che si sono potute ammirare durante il percorso.

Valentino CARINI

LEGNANO

Per incarico del Presidente Antonio Trentin

Trasmetto un «Comunicato Stampa», redatto in occasione della prima visita ufficiale del nuovo Sindaco di Legnano Dr. Mauro Potestio alla Sezione, con preghiera di pubblicazione su «Secondo Risorgimento».

Compiego anche la foto del momento in cui il Presidente Trentin consegna al Sindaco il volume «... affinché i giovani non dimentichino»; si nota anche il Generale Li Gobbi, l'Avv. Belardinelli e chi scrive.

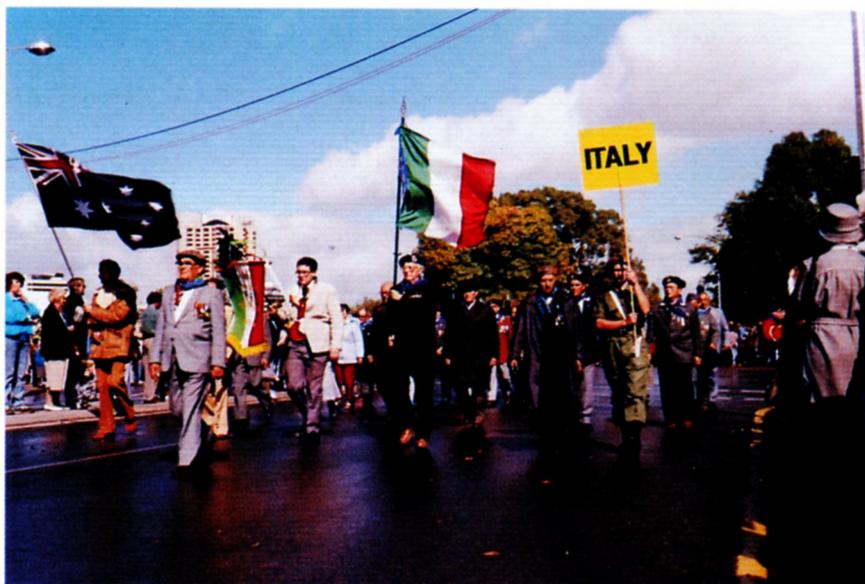
Allego — infine — un ritaglio da «La Prealpina», cronaca di Legnano.

Cordiali saluti.

Leone Rota



Australia - Il 25 aprile '91 al Monumento ai Caduti



Australia - 25 aprile '91 - Sfilata lungo il corso

Il primo incontro ufficiale tra il nuovo Sindaco di Legnano ed il Direttivo della Sezione della ANCFARGL

Sabato scorso 16 febbraio '91 il nuovo Sindaco Dr. Mauro Potestio, accompagnato dal Funzionario del Municipio Rag. Gianni Maggioni, si è ufficialmente incontrato per la prima volta con il Consiglio Direttivo della Sezione della Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti regolari delle FF.AA..

Presenti il Presidente Antonio Trentin, il Vice Presidente Paolo Turconi, il Segretario Michele Colombo, i Consiglieri Mario Gobbi, Renzo Monticelli, Natale Taglioretti, Rino Vernocchi ed i Sindaci Mario Cammisa e Mario Cossia.

Alla semplice manifestazione di simpatia nei riguardi del primo Cittadino della «Città del Carroccio», svoltasi nel-

VITA DELLE SEZIONI

la sala comune di una trattoria in omaggio alla trasparenza che deve caratterizzare i rapporti tra Enti Pubblici e Cittadini, sono intervenuti il Presidente Nazionale Onorario della ANCFARGL Generale MOVIM Alberto Li Gobbi, il Consigliere Nazionale RMNO Generale Giuseppe Moiso, i Rappresentanti della Sezione di Bergamo Leone Rota e Giuseppe Di Marco Pernice ed il Presidente della Sezione di Torino Enzo Belardinelli.

Il Presidente Antonio Trentin ha portato il saluto e la gratitudine dei Combattenti al Dr. Potestio e subito dopo Leone Rota ha presentato il volume: «... affinché i giovani non dimentichino», opuscolo celebrativo edito in occasione del decennale di fondazione della Sezione di Legnano, leggendo un passo della lettera inviata alla Sezione di Legnano dalla Sezione consorella di Bergamo: «Il nostro direttivo plaude alla vostra iniziativa che, con scritti *non di professionisti* ma di vecchi combattenti di ogni grado e delle più varie esperienze, ha portato un contributo non indifferente per fare conoscere la storia della Guerra di Liberazione. La vera storia! Non quella «aulica», ma quella vera narrata da chi l'ha vissuta. I nostri più sinceri ed ammirati complimenti!».

Trentin — ha illustrato brevemente (tre minuti di tempo!) i simboli dei Gruppi di Combattimento Legnano (erede anche del 1° Raggruppamento Motorizzato Italiano e di parte del Corpo Italiano di Liberazione), Cremona, Folgore (erede anche della Divisione Paracadutisti Nembo), Friuli (comprendente pure due Battaglioni di Granatieri di Sardegna) e Mantova (di riserva).

Il Presidente Trentin — poi — ha consegnato al Sindaco una copia della pubblicazione e la *Tessera d'onore della Associazione*.

È seguita una «colazione di lavoro» con il commiato pronunciato dal Generale Giuseppe Moiso.

Leone Rota

(da «La Prealpina» del 21/2/91)

Nel corso di una breve cerimonia è stato ufficialmente presentato il volume «Affinché i giovani non dimentichino» pubblicato dalla Sezione di Legnano dell'Associazione Nazionale Combattenti Guerra di Liberazione».

L'opuscolo è stato stampato per ce-



La Sezione di S. Maria Capuavetere a Cassino.



Brindisi: rievocazione 47° anniversario della Resistenza a Corfù (Sacriario d'oltre mare - Bari)

Un opuscolo per ricordare la Guerra di Liberazione

lebrare il decennale di fondazione della stessa Sezione, presieduta da Antonio Trentin.

Alla cerimonia sono intervenuti anche il sindaco Potestio e i generali Li Gobbi e Moiso. Erano presenti anche i Consiglieri della Sezione legnanesi Paolo Turconi (vicepresidente), Mario Gobbi, Renzo Monticelli, Natale Taglioretti, Rino Vernocchi e i sindaci Mario Cammisia e Mario Cossi.

Il volume è stato presentato da Leo-

ne Rota: la pubblicazione narra la storia della Guerra di Liberazione vissuta in «presa diretta» dagli stessi protagonisti che la combatterono. Rota ha anche brevemente illustrato i simboli dei Gruppi di Combattimento Legnano, Cremona, Folgore, Friuli e Mantova.

Il Presidente Trentin ha — infine — consegnato al Sindaco Potestio una copia della pubblicazione e la tessera d'onore della Associazione. ●

VITA DELLE SEZIONI

Modena

L'Eroe della Guerra di Liberazione, Gen. C.A. Medaglia d'oro Alberto Li Gobbi, ha partecipato — quale Padrino del Corso — al Giuramento dei Cadetti del «172° corso carattere» della Accademia Militare, presenti il Ministro della Difesa, Virginio Rognoni, ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Goffredo Canino. •

INCONTRO DI VETERANI A L'AQUILA

Il giorno 11 luglio 1991, i Veterani superstiti del Btg. «L'Aquila» della Guerra di Liberazione si ritroveranno in un incontro di cordiale, buona amicizia antica, fuori da ogni formalismo o cerimoniale, nel Capoluogo d'Abuzzi.

Sarà una occasione per rivivere qualche minuto della loro partecipazione alle epiche gesta del Btg. Alpini «L'Aquila» che meritò la Medaglia d'Argento al Valor Militare, per i sacrifici ed i successi conseguiti nelle Operazioni di Guerra, in Valle Idice, sul Fronte di Bologna, grazie anche alla loro partecipazione.

Ma è altresì una manifestazione di «concretezza» al loro «essere assieme» nell'Associazione Nazionale Combattenti nella Guerra di Liberazione - Sezione dell'Aquila, rendendo omaggio al Presidente Nazionale, Senatore Gen. di C. d'Armata Luigi Poli — venuto a trascorrere una giornata con gli Alpini Veterani de «L'Aquila» — e ricordando i Presidenti Sezionali Cav. Uff. Dario D'Armi — ora Presidente Onorario — il compianto Cav. Dante Grammatico, indimenticabile per la inappuntabile correttezza e generosità e l'attuale Presidente Cav. Angelo Aracu, nonché la Madrina del Btg. ricostituito, Prof. Laura Costantini.

Encomiabile l'azione di coordinamento tra i Veterani e la Presidenza Nazionale svolta dal Cav. Uff. Glauco Tosto quale componente del Consiglio Nazionale di Disciplina «ANCFARGL».

L'«Incontro» avrà inizio con una doverosa visita al Sacario dei Caduti nella Caserma del Battaglione L'Aquila. Ad attendere il Senatore Gen. Poli, sarà il Comandante del Btg. T.Col. Gior-



Sezione di Terni: gita a Caprarola, Lago di Vico e Viterbo.



Sezione di Terni: deposizione corona alla lapide dei Caduti a Montelungo.

gio Cornacchione; quindi, proseguirà con la Santa Messa in memoria dei gloriosi Caduti e dei Veterani che ci hanno «preceduto». Seguirà una frugale colazione, con un «brindisi» al legame indissolubile tra... «compagni di cordata», Commilitoni pieni di entusiasmo in un periodo «difficile» della Storia Nazionale.

È questa anche un'occasione di auspicio che la Comunità nazionale voglia esprimere a tutti i Combattenti del-

la Guerra di Liberazione nei Reparti Regolari, rimasti sin qui esclusi da qualsiasi riconoscimento, un doveroso attestato di benemerita come quello a suo tempo concesso ai Cavalieri di Vittorio Veneto (magari anche senza «Assegni», se dovesse costituire un aggravio troppo oneroso per il Bilancio dello Stato: di questa Repubblica a cui molti di loro fecero olocausto della vita).

Ennio CAMPANELLA

VITA DELLE SEZIONI

BOLOGNA

Al Sig. Gen. C.A. Sen. Luigi Poli
Presidente Nazionale
Roma

Oggetto: intervento del Presidente Nazionale a Montelungo - 28 settembre 1990

Caro Presidente,

la Sezione di Bologna ha un piccolo nucleo di Soci che segue con interesse particolare — non privo di senso critico — quanto riportato sulla nostra stampa.

Si è soffermato — fra l'altro — sul Tuo articolo pubblicato a pag. 9 del numero set.-ott. '90 del Foglio «Secondo Risorgimento» dal titolo in oggetto.

Nel medesimo Tu affermi:

«Eravamo pochi: 5.000 dicono i sacri testi dell'Ufficio Storico della SME, ma forse anche meno, perché noi, che la storia l'abbiamo vissuta, ricordiamo che le ragioni di combattimento che prelevavamo erano 1.700».

Ci è stato chiesto: ma possibile che a Montelungo i combattenti del Raggruppamento fossero in tutto 1.700?

Se il testo si fosse fermato a «5.000, ma forse anche meno» andava bene, ma poi la indicazione «le ragioni che prelevavamo erano 1.700» lascia credere che i combattenti fossero non genericamente «meno di 5.000»; ma addirittura soltanto 1.700.

Grosso equivoco in cui possono incorrere coloro che non conoscono la storia di Montelungo.

Insomma, il lettore ignaro — come abbiamo constatato — da tale affermazione è indotto a credere che a Montelungo, l'8 dicembre 1943, i combattenti fossero 1.700.

Più di uno di noi ha vissuta la storia del Raggruppamento, e dalla nascita...

I colleghi della Sezione, per impostare le considerazioni del caso, si sono soffermati sul quadro allegato [che — in questa sede — si omette per ragioni di «spazio» (n.d.r.)].

La forza totale dell'Unità, al 30 ottobre '43, è indicata in n. 5.452. È la cifra di 5.500 sovente ricordata, ma sappiamo che si trattava di una forza «nominale».

Per esperienza di vita di compagnia, di btg., di rgt., si può dire che mai un reparto era a ranghi completi.

Un collega AUC del LI Bers. assicura che la forza presente al Bgt l'8 dic.



Sezione di Legnano: a Monterenzio A. Trentin commemora il 25 aprile.



Sezione di Bologna: deposizione di corona alla lapide di Porta S. Stefano (11 aprile 1991).

'43 ammontava a n. 476 (di cui 332 AUC) cioè meno 13% rispetto al n. 538 del quadro.

Una riduzione a 5.000 effettivi (cioè meno 10% rispetto al dato del quadro) è ancora ottimistica, ma affermare che le ragioni prelevate alimentavano soltanto 1.700 combattenti sembra fuori luogo.

Si è cercato di indovinare come pervenire a quel 1.700.

Tu hai appartenuto all'11° Rgt. Artiglieria. Giungesti ad Avellino circa a metà novembre.

Sommando le forze di tale Rgt. indicate nel quadro si perviene ad un totale nominale di n. 1.734. Molto probabilmente l'artiglieria aveva gli effettivi più vicini al nominale di quanto non lo avessero altri reparti.

Non si sa se, assieme all'11°, prelevava viveri anche la batteria da 20 c.c. (n. 101).

Tutto lascierebbe pensare che quel 1.700 potrebbe riguardare l'artiglieria.

Ma, dicono i colleghi del 67° Frt. e del II Bers., e le fanterie?

Dal quadro, il 67° ed il LI totaliz-

zavano n. 2.480. Diamo pure un taglio del 10/15%, ma erano indubbiamente più di 2.000.

E tutto il resto (genio, sanità, ecc.) indicati in circa 900?

È scaturita una battuta: poco poco che continuiamo a calare, va a finire che ci riduciamo ai 600 di Balaclava (che erano poi 700), ma non ci sarà un Tennyson che ci immortalerà come fece con la famosa ballata: «La carica della Brigata Leggera».

Battuta a parte, resta la domanda: a chi si riferisce quel 1.700?

Sia chiaro che le nostre considerazioni non debbono essere intese come sterile polemica; stiamo solo cercando di capire quanto potevano essere le forze in campo a Montelungo.

Ti ringraziamo sin d'ora della risposta che siamo certi vorrai cortesemente favorirci.

Orazio CHIODINI

Nota (come possono «giocare» i «numeri» nella Storia)

Si afferma da più parti che i bombardamenti su Dresda causarono più morti della bomba atomica su Hiroshima: cioè più di 100.000.

L'Enciclopedia Britannica indica:

— 5 raid - 2.372 aerei in totale;

— morti: da almeno 35.000 a, forse, 135.000.

Per lo storico inglese Taylor:

— aerei: più di un migliaio;

— perdite: «secondo fonti tedesche più di 250.000»;

— «vent'anni dopo le autorità cittadine hanno appurato che la cifra esatta fu di 25.000».

Commento: poiché la città rigurgitava di profughi che erano fuggiti dai russi, la massa dei presenti in quei giorni 13 e 14 febbraio '45 a Dresda era costituita da profughi, non censiti all'anagrafe della città.

Questi morti finirono nel gran numero dei dispersi.

Sembra perciò più attendibile l'indicazione della Enciclopedia Britannica, che non ardisca un dato preciso, ma lascia intendere perdite superiori ai 100.000.

Se il lettore si soffermasse soltanto sui 25.000 del Taylor perverrebbe ad una conclusione non rispondente al vero. ●

PROBLEMI SOCIALI

Da oltre 15 anni si parla della necessità di avviare, sia pure gradualmente, la riforma del sistema pensionistico italiano e di quello previdenziale. È una questione veramente essenziale, sia per le società ed aziende sia per l'INPS, anzi addirittura vitale.

RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO

Influiscono sempre di più sulla inderogabilità di tale riforma due fattori: il progressivo invecchiamento della popolazione italiana e la sistematica riduzione del numero di coloro che «alimentano» i fondi pensionistici in quanto lavoratori attivi che versano i contributi.

Ciò posto, la riforma — tra l'altro — deve proporsi di armonizzare il nostro sistema con la realtà della CEE, soprattutto per le pensioni, in vista della prossima unificazione della Comunità Europea, per gli oneri sociali e per il costo del lavoro; ed è proprio la cosiddetta «previdenza integrativa» che appare destinata a svolgere un ruolo determinante all'interno di un nuovo e più moderno sistema pensionistico che voglia apparire in linea con le esigenze attuali e future della mutata e mutevole realtà economica e sociale non solo dell'Italia ma — più in generale — dell'intera Europa e — più ancora — di quella di tutto il mondo maggiormente industrializzato.

Le competenze istituzionali in materia di previdenza integrativa sono riservate all'INPS in forza della legge n. 88 del 1989.

Comunque, esistono vari progetti di Legge che intendono portare l'età pensionabile per i lavoratori dipendenti a 60 anni per le donne ed a 65 anni per gli uomini, mentre per i lavoratori autonomi (commercianti, professionisti ecc.) il limite dovrebbe essere elevato per le donne e per gli uomini rispettivamente a 65 ed a 70 anni di età.

Per quanto concerne il pagamento delle pensioni, si spera che — entro il prossimo anno — la pensione possa essere liquidata e posta in pagamento entro il mese successivo (in conformità alla decorrenza) alla data di presentazione della domanda. Già lo scorso anno, l'INPS ha avviato per tutto il territorio nazionale un particolare progetto per la liquidazione delle pensioni di vecchiaia, chiamato appunto «Pensione subito», avente lo scopo di permettere al lavoratore, che raggiunge il limite di età richiesto per mantenere il diritto alla pensione di vecchiaia od ordinaria, di poter riscuotere la pensione stessa fin dal mese successivo a quello del compimento dell'età pensionabile.

Silvio MÀGHERI

Alla Direzione di
«Secondo Risorgimento»
Roma

Trasmetto in allegato la bozza della mia proposta di legge n. 5621 del 17.4.91 contenente norme per l'aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni.

Vi sarò grato se potrete farmi avere tutte le osservazioni che riterrete utili per una stesura definitiva della proposta prima che venga inoltrata all'esame della Commissione parlamentare competente.

Con i più cordiali saluti.

Publio FIORI

CAMERA DEI DEPUTATI Proposta di legge d'iniziativa del Deputato Fiori

Presentata il 19 aprile 1991

Norme per l'aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni

Onorevoli Colleghi! — I grandi sforzi che Parlamento e Governo stanno compiendo per eliminare il drammatico e incostituzionale fenomeno delle cosiddette «pensioni d'annata», non potranno mai risolvere definitivamente il problema se, contemporaneamente allo stanziamento di adeguati fondi per l'allineamento dei livelli pensionistici, non si realizza un meccanismo capace di bloccare la nascita di nuove sperequazioni.

Infatti: ogni qualvolta un contratto, un provvedimento amministrativo o una legge dispongono un aumento delle retribuzioni, tanto nel settore privato quanto in quello pubblico, si determina un divario tra il trattamento economico dei dipendenti in servizio e i corrispondenti pensionati. Il processo perequativo diventa pertanto senza fine perché mentre si colma in parte la sperequazione determinatasi nel passato, contemporaneamente si consente la nascita di nuove «pensioni d'annata».

La recente sentenza della Corte costituzionale (la n. 1 del 1991) ha confermato tale principio ribadendo che la pensione deve intendersi come *retribuzione differita nel tempo* e che pertanto deve *mantenere inalterato nel tempo il suo potere d'acquisto*.

D'altra parte è francamente odioso, oltre che incostituzionale, il sistema adoperato fino ad oggi che di fatto esclude i pensionati dagli aumenti retributivi; sistema che è stato avallato non solo dalle organizzazioni dei datori di lavoro ma anche dai sindacati che non hanno mai preteso di contrattare gli aumenti delle pensioni insieme agli aumenti retributivi.

È giunto dunque il momento di dare riconoscimento legislativo al principio costituzionale dell'unicità del mondo del lavoro, nel senso dell'innammissibilità di una distinzione tra lavoratori in servizio e lavoratori in quiescenza che attribuisca solo ai primi il diritto di avere un trattamento economico adeguato.